



Rassegna Stampa

11 marzo 2024

Rassegna Stampa

11-03-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AFFARI E FINANZA	11/03/2024	20	C'erano una volta i saggi "Il fallimento della riforma per le elezioni in confindustria" <i>Francesco Manacorda</i>	3
------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	11/03/2024	34	La crescita lenta delle retribuzioni non tiene il passo dell'inflazione <i>Raffaele Ricciardi</i>	5
ITALIA OGGI SETTE	11/03/2024	2	La Procura europea dà la caccia ai furbetti del Pnrr e dei Fondi Ue = Caccia ai furbetti dei fondi Ue <i>Matteo Rizzi</i>	9
MESSAGGERO	11/03/2024	7	Pnrr, per i mille esperti delle Regioni contratti prorogati fino a giugno 2026 <i>A. Bas.</i>	11
SOLE 24 ORE	11/03/2024	2	Da Biella ad Ancona: ecco le frontiere dove morde la crisi = Crisi e imprese: in Piemonte e Marche perse 54mila aziende <i>Marta Casadei Michela Finizio</i>	12
SOLE 24 ORE	11/03/2024	3	Aggiornato - Attesa per gli incentivi legati alla Zes unica = Il Mezzogiorno è in attesa degli incentivi della Zes unica <i>Alessandro Sacrestano</i>	16
SOLE 24 ORE	11/03/2024	4	Fisco, violazioni formali punite se ostacolano davvero i controlli = Fisco, violazioni formali punite se ostacolano davvero i controlli <i>Dario Deotto Luigi Lovecchio</i>	17
SOLE 24 ORE	11/03/2024	5	Case, rendite catastali 2,9% in dieci anni = Catasto, rendite 2,9% in 10 anni Non c'è l'effetto superbonus <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	19
SOLE 24 ORE	11/03/2024	6	Sicurezza lavoro, la stretta parte dagli appalti dal sommerso = Sicurezza sul lavoro, la stretta parte da appalti e sommerso <i>Valentina Melis</i>	22

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	11/03/2024	40	Dimmi il tuo reddito e ti dirò che casa puoi comprare = Quanto guadagni? Ecco che casa puoi comprare <i>Gino Pagliuca</i>	24
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	11/03/2024	5	Hydrogen valley 225 milioni nel mezzogiorno <i>Redazione</i>	27

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	11/03/2024	7	Il grande affare dell'energia = Accelerata sull'eolico nell'Isola Caccia ai soldi degli incentivi <i>Giacinto Pipitone</i>	29
---------------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	11/03/2024	4	Montante, altro caso a processo ad Asti «Spolpò i bilanci di una sua azienda» = Montante a processo ad Asti per la bancarotta fraudolenta di Msa <i>R. S.</i>	31
SICILIA CATANIA	11/03/2024	4	Ponte si ponte no = Ponte, il fronte del no gioca il "jolly" «Raccolta firme per un referendum» <i>Giovanni Franco</i>	32

Rassegna Stampa

11-03-2024

SICILIA CATANIA	11/03/2024	13	" Ostaggi " della bomba per 5 ore = Brilla un ordigno zona industriale off limits per 5 ore <i>Laura Distefano</i>	34
SICILIA CATANIA	09/03/2024	15	Basile alla guida della sezione " Metalmeccanici " «Impegno su Pnnr, giovani e sicurezza sul lavoro» <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	11/03/2024	16	Musumeci (Ugl): «L` amministrazione inserisca un lavoratore nei Cda delle aziende partecipate» <i>Redazione</i>	37

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	11/03/2024	3	Sud in controtendenza a 3,2% Traino da edilizia e ristoranti <i>Ma Cas Mi F</i>	38
-------------	------------	---	--	----

LA GIOSTRA DEL POTERE

C'ERANO UNA VOLTA I "SAGGI" IL FALLIMENTO DELLA RIFORMA PER LE ELEZIONI IN CONFINDUSTRIA

Le procedure che evidenziano le divisioni e danno spazio a mercanteggiamenti di vario tipo non fanno che danneggiare l'immagine stessa dell'associazione e contraddicono quello spirito unitario che a parole tutti dicono di voler affermare

Francesco Manacorda

C'erano una volta i saggi di Confindustria. Riservati e autorevoli, preparavano la successione alla presidenza dell'organizzazione raccogliendo pareri, sondando umori, cercando convergenze tra tutti gli associati. Poi, una volta trovato un nome, anzi "il nome" sul quale erano ragionevolmente sicuri che i membri di Confindustria si sarebbero espressi in maniera largamente favorevole, lo invitavano a candidarsi ufficialmente. Non proprio un esercizio di democrazia dal basso, insomma. Eppure, in queste settimane di battaglia sotterranea e furente tra i candidati presidenti, sono parecchi gli associati che si lasciano andare a un sospiro di nostalgia per i bei tempi andati e magari a un pensiero autocritico sugli effetti della riforma Pesenti, l'ultima ristrutturazione straordinaria dell'architettura istituzionale del sistema, datata ormai a dieci anni fa.

Nata con ottime intenzioni, la "Pesenti" mirava a modernizzare e semplificare la struttura di Confindustria e a trasformare al tempo stesso il processo di selezione del presidente da una sorta di "gentlemen's agreement" a una più democratica competizione elettorale, con tanto di soglia di sbarramento per la presentazione delle candidature.

Ecco così arrivare nella prima settimana dopo l'insediamento dei tre saggi - secondo lo statuto aggiornato - la discesa in campo ufficiale di chi corre per la presidenza e può dimostrare di avere già almeno il 10% dei voti rappresentati in assemblea o nel consiglio generale dell'associazione. Con il 20% dei voti dell'assemblea, la candidatura può essere presentata anche al termine del periodo di consultazione dei saggi. A quel punto i tre individuano uno o più candidati e li invitano a presentare il loro programma al consiglio generale. La contraddizione, però, è che da una parte la competizione elettorale mette nella

stessa arena tutti i contendenti per un confronto diretto, dall'altra vieta loro di esprimersi pubblicamente - pena il ritiro della candidatura - con regole strettissime.

Due i rischi: il primo è il pericolo che le elezioni siano monopolizzate dai "professionisti" della vita associativa, quelli che si dedicano più a intessere rapporti tra le associazioni che non a far andare avanti un'impresa; il secondo rischio, simmetrico al primo, è escludere automaticamente dalla competizione i nomi di peso del sistema confindustriale, magari portatori di una visione, ma non disposti a infilarsi nell'iter delle candidature e della ricerca di consensi. Una ricerca, peraltro, che spesso si traduce in negoziati sulle cariche da assegnare all'interno del sistema Confindustria: non solo le vicepresidenze, ma anche incarichi come quello al vertice dell'università Luiss o del Sole 24 Ore.

Questioni che si sono già poste con evidenza nella scelta dell'ultimo presidente, Carlo Bonomi, proveniente dalla presidenza di Assolombarda, che non ha una propria azienda ma una partecipazione in una piccola industria biomedica. Non a caso, nei mesi scorsi, uno dei messaggi che veniva dal mondo delle imprese, era che il neopresidente (di donne, con l'eccezione della passata presidente Emma

Marcegaglia, nemmeno a parlarne) sarebbe dovuto essere un industriale di peso, un uomo "di fabbrica". Ciò anche per provare a riaffermare il ruolo dell'associazione nel dibattito politico, visto che



Peso: 45%

oggi, nella progressiva disintermediazione dei corpi intermedi, le associazioni sindacali e delle imprese si trovano sempre più messe ai margini dei "tavoli" governativi.

Anche per il (mal)funzionamento del meccanismo impostato dalla riforma Pesenti, la tornata elettorale per la presidenza che si concluderà il prossimo mese sta intanto vedendo una lotta dura. In campo, come è noto, ci sono il piccolo imprenditore Emanuele Orsini, già vicepresidente di Confindustria con la delega al credito, l'industriale dell'energia Edoardo Garrone, quello della siderurgia Antonio Gozzi e il cartario Alberto Marengi. Le previsioni più accreditate danno sulla vera linea di partenza solo i primi tre, con un testa a testa finale tra Garrone e Orsini, che potrebbe essere favorito in extremis anche dai voti portati da Gozzi. Comunque andrà a finire, la netta sensazione di molti associati, è che

ci sia molto da cambiare nel sistema: le procedure che evidenziano le divisioni in casa Confindustria e danno spazio a mercanteggiamenti di vario tipo - è il ragionamento - non fanno che danneggiare l'immagine stessa dell'associazione e contraddicono quello spirito unitario che a parole tutti dicono di voler affermare.

Si potrebbe concludere con il cinico humor di uno dei "grandi elettori" del sistema Confindustria, come altri assai critico del processo elettorale: «Per fortuna che ormai non contiamo quasi più nulla».



L'OPINIONE

Anche a causa del malfunzionamento del meccanismo elettorale, la tornata per la presidenza che si concluderà il prossimo mese sta mettendo in scena uno scontro durissimo



Peso:45%

L'ANALISI

La crescita lenta delle retribuzioni non tiene il passo dell'inflazione

Nel 2023, secondo la fotografia dell'Osservatorio JobPricing, i salari sono saliti appena dell'1,8%, quasi 4 punti sotto la dinamica dei prezzi. Lo stipendio medio annuo lordo è di 30.838 euro

Raffaele Ricciardi

Un aumento dell'1,8 per cento nel giro di un anno, ancora (quasi) quattro punti sotto la dinamica dei prezzi. Ecco la fotografia "di mercato" di come si sono mossi i salari dei lavoratori italiani nel corso del 2023, restituita dal Salary Outlook dell'Osservatorio JobPricing e rappresentativa dell'universo dei dipendenti del settore privato. La retribuzione annua lorda (Ral) media si è portata a 30.838 euro, dai 30.284 dell'anno precedente. Leggermente meglio la retribuzione globale annua (Rga, comprensiva di parte variabile) che sale di due punti percentuali raggiungendo quota

31.442 euro.

«Si tratta di un aumento rilevante se comparato alla tendenza registrata dal 2015 al 2023, che è "solo" del +7,5%», commenta Federico Ferri, senior partner di JobPricing. Che non nega: «Ci aspettavamo una crescita ancora superiore, più vicina a quella registrata lo scorso anno (fu del 3,4%, ndr), anche in considerazione del rinnovo dei minimi di alcuni contratti importanti, come quello dell'industria metalmeccanica». Unito al +5,7% dell'inflazione, il dato lascia l'amaro in bocca: «Nonostante gli interventi sul cuneo fiscale, il rischio è di perdere ulteriore potere di acquisto e, di conseguen-

za, consumi». Tutti gli inquadramenti, in effetti, si scoprono più poveri.

OPERAI IN PARADISO?

Se non altro, gli ultimi si scoprono primi, ma non possono festeggiare: la Ral degli operai è quella che in termini relativi ha segnato la performance migliore (+2,2%) a fronte di



Peso: 34-46%, 35-31%

variazioni intorno all'1,5% per gli altri inquadramenti. Dato che vale anche se si amplia lo sguardo al periodo dal 2015 al 2023, durante il quale gli inquadramenti inferiori hanno messo insieme un +8,9% di aumenti contro il +0,5% dei dirigenti. Poca cosa a fronte di prezzi cresciuti di quasi 20 punti percentuali. «Le aziende hanno probabilmente concentrato gli investimenti sulle categorie più deboli della loro forza lavoro, che hanno contemporaneamente beneficiato in misura maggiore del rinnovo dei minimi contrattuali - spiega Matteo Gallina, responsabile dell'Osservatorio - Inoltre, la crescente domanda di lavoro da parte delle imprese, e la mancanza di offerta anche per i profili meno professionalizzati, ha probabilmente spinto al rialzo i salari in questa categoria».

Insieme agli operai, anche il Mezzogiorno vive una fase di vittoria senza festa. Le buste paga al Sud sono più leggere di quelle del Nord di oltre 4.200 euro in termini di Rga, ma il trend di crescita è molto più sostenuto sia nell'ultimo anno (+2,2% contro +1,9%) che nel periodo dal 2015 (+9,4% contro +5,8%). Lombardia (34.033 euro di Rga), Trentino-Alto Adige (32.560 euro) e Liguria (32.317 euro) sono le Regioni che pagano di più, ma Puglia e Campania sono quelle più frizzanti.

LIVELLATI AL RIBASSO

Conosciamo il ritornello Ocse per il quale le nostre buste paga, da quando sono entrate nei Duemila, sono rimaste al palo a fronte di Paesi come Francia e Germania cresciuti del 21 o 15 per cento. Se non altro, la

distribuzione dei salari tra i lavoratori a tempo pieno è meno diseguale che altrove. Ma è un livellamento

al ribasso: nella curva salariale di JobPricing, più di otto dipendenti su dieci stanno sotto la soglia di 31mila euro.

In parte, soprattutto nel post-Covid, in soccorso delle famiglie sono arrivati i piani di assegnazione di benefit e welfare aziendale. La diffusione dei primi, però, rimane limitata al 24% degli operai, mentre raggiunge l'80% dei dirigenti. E il welfare? Riguarda circa un terzo dei lavoratori del mercato, con un valore medio di 769 euro, in leggero calo rispetto al 2022: segno di un rinculo avvenuto con l'uscita dell'emergenza pandemica e dal picco dei rincari, e probabilmente anche frutto di un effetto-spiazzamento delle aziende dal cambio ripetuto della normativa di riferimento.

CHI PAGA MEGLIO

Dove si trovano le migliori prospettive retributive? Le banche e i servizi finanziari fanno un campionato a sé (Rga sopra i 50mila euro, si veda la tabella in pagina), ma in generale il mercato penalizza i settori con una maggiore prevalenza di professionalità generiche e premia quelli con competenze specializzate. Un po' è una logica conseguenza della minore presenza, nelle banche come nel pharma o nell'ingegneria e nelle assicurazioni, di inquadra-

menti operai. E in effetti anche da questo punto di vista la scarsità di manodopera sperimentata negli an-

ni post-lockdown, così come un generale interrogarsi su quanto valga la pena di impegnarsi «per stipendi da fame» ha avviato una sorta di rivincita dei più umili. Tolti moda e lusso (+4,7%) e settore navale (+4,6%), tra gli ambiti con le buste paga più dinamiche dell'ultimo anno si trovano i servizi alla persona e l'intrattenimento (+3,6%), la grande distribuzione (+2,8%), il tessile (+2,6%).

Un timido segnale di speranza arriva dalla crescita più consistente degli assegni degli under 35, saliti di oltre il 4% nel 2023 e con tasso sensibilmente migliore anche nell'orizzonte dal 2015. Senz'altro sono giovani più qualificati, con competenze - digitali, ad esempio - che è difficile diffondere tra le altre fasce di popolazione aziendale. E forse hanno anche iniziato a girare l'impugnatura del coltello, in sede di trattativa.

Controintuitivo pare anche il dato che premia la progressione retributiva nelle Pmi rispetto alle grandi imprese. Si spiega, dice Ferri, «probabilmente con la situazione di difficoltà che la maggior parte delle imprese sperimenta nel reperire manodopera sul mercato e a trattenerne i dipendenti chiave. Le piccole spesso possono contare su una offerta retributiva meno articolata e complessa rispetto a quelle grandi, per cui si trovano costrette ad incrementare l'offerta sull'unica leva disponibile: la retribuzione monetaria». Non potendo giocare le carte di smart working, flessibilità ed equilibrio vita-lavoro, si apre il portafoglio. Basterà per tenersi stretti i migliori?



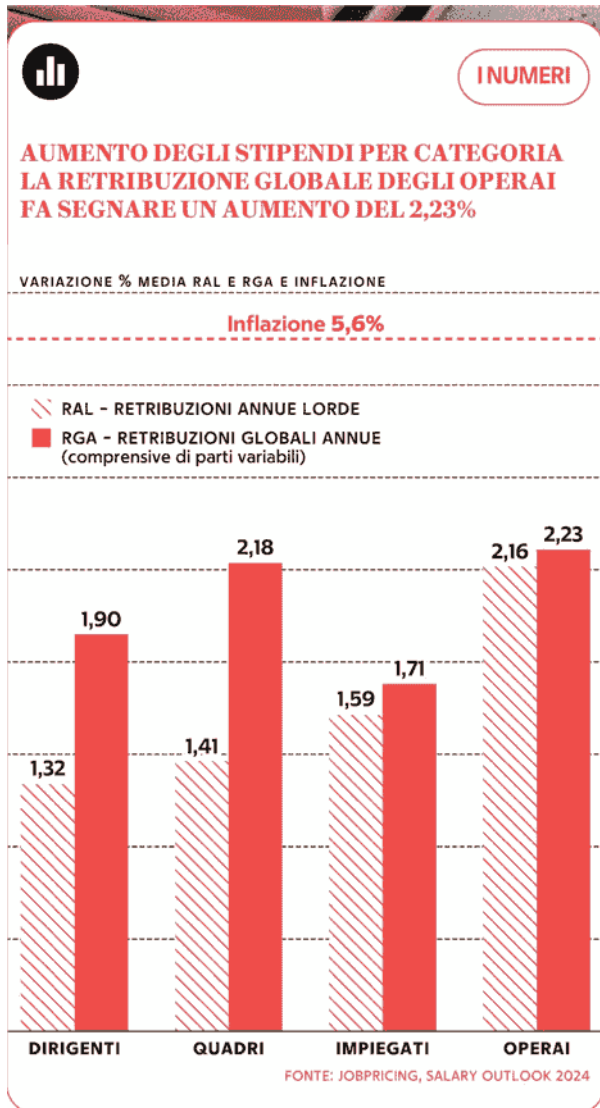
L'OPINIONE

Le banche e i servizi finanziari giocano un campionato a parte con compensi globali annui sopra il livello di 50mila euro



Peso:34-46%,35-31%

Sezione:ECONOMIA



I NUMERI

FOTOGRAFIA DEI LAVORI MEGLIO PAGATI IN CIMA ALLA CLASSIFICA CI SONO BANCHE, INGEGNERIA E FARMACEUTICA

(VALORI IN EURO)

SETTORE	RETRIBUZIONI ANNUE LORDE	RETRIBUZIONI GLOBALI ANNUE
Banche e servizi finanziari	47.884	50.557
Ingegneria	41.419	42.397
Farmaceutica e biotecnologie	39.640	41.809
Telecomunicazioni	38.950	40.892
Assicurazioni	38.779	42.897
Servizi e consulenza IT e software	38.242	39.872
Oil & Gas	38.015	39.210
Aeronautica	36.700	38.531
Chimica	35.273	36.607
App. elettroniche ed elettriche, automazione	34.150	35.236
Media, web, comunicazione ed editoria	33.730	34.626
Energia, utilities e servizi ambientali	33.459	34.366
Consulenza legale, fiscale, gestionale e amministrativa e ricerche di mercato	32.740	33.728
Cemento, laterizi e ceramica	32.176	32.866
Trasporti e logistica	31.868	32.373
Alimentari, bevande e beni di largo consumo	31.767	32.341
Macchine utensili, impianti industriali, prodotti in metallo	31.749	32.398
Gomma e plastica	31.717	32.523
Arte, intrattenimento e divertimento	31.599	32.146
Metallurgia e siderurgia	30.950	31.593
Carta	30.684	31.276
Navale	30.470	31.018
Automotive	30.343	31.064
Grande distribuzione e commercio	29.926	30.388
Architettura, design e arredamento	29.610	29.841
Moda e lusso	29.602	30.095
Servizi integrati alle imprese	29.401	29.877
Tessile, abbigliamento e accessori	29.130	29.511
Agenzie per il lavoro	28.748	32.997
Turismo e viaggi	28.673	29.107
Legno	28.154	28.482
Edilizia e costruzioni	27.896	28.083
Hotel e ristorazione	26.436	26.552
Servizi alla persona	25.812	26.000
Agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca	25.198	25.375

FONTE: JOBPricing, SALARY OUTLOOK 2024





Peso:34-46%,35-31%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La Procura europea dà la caccia ai furbetti del Pnrr e dei Fondi Ue

Rizzi a pag. 2

I dati raccolti nella relazione della Procura europea (Eppo): 4.187 denunce di reato ricevute

Caccia ai furbetti dei fondi Ue

Nel 2023, 556 indagini aperte in Italia sul totale di 1.371

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Triste primato per l'Italia presso la Procura europea (Eppo): nel 2023, quasi la metà delle indagini riguarda l'Italia (circa 1 su 2,5). Su un totale di 1.371 indagini aperte nel 2023 in tutti i paesi dell'Eppo, 556 indagini sono parte di reati legati all'Italia. E sul totale di 12,28 miliardi di euro, il valore dei casi italiani ammonta a 6,02 miliardi di euro. Ma a pesare nel 2023 sono soprattutto le indagini relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con 179 indagini italiane su un totale di 233 condotte dall'Eppo. Tuttavia, sul fronte storico, su quasi 2.000 indagini attive, 618 sono italiane, per un valore di 7,38 miliardi di euro rispetto al totale di quasi 20 miliardi di euro; e su 339 indagini collegate a frodi transfrontaliere in materia di Iva 121 sono italiane. Sono i dati che emergono dalla relazione annuale dell'Eppo sul lavoro svolto nel 2023, pubblicata il primo marzo 2024. Lo scorso anno, l'Eppo ha ricevuto e trattato 4.187 denunce di reato, il che rappresenta un aumento del 26% rispetto al 2022. L'aumento è dovuto principalmente alle denunce provenienti da soggetti privati (2.494, +29% rispetto al 2022), nonché dalle segnalazioni delle autorità nazionali (1.562, +24% rispetto al 2022). Questo indica un miglioramento nel livello di individuazione delle

frodi che danneggiano gli interessi finanziari dell'Ue negli stati membri partecipanti. Sono state avviate 1.371 indagini, con un aumento del 58% rispetto al 2022 e con un danno stimato di 12,28 miliardi di euro. Questo è principalmente il risultato di una migliore cooperazione tra l'Eppo e le autorità nazionali competenti, nonché degli sforzi dell'Eppo nel mirare alle organizzazioni criminali particolarmente attive nelle frodi sui sussidi e sulle entrate (Iva e dogane).

Con 139 atti d'accusa depositati (oltre il 50% in più rispetto al 2022), e in linea con l'obiettivo di concentrarsi sul recupero dei danni, i giudici hanno concesso ai procuratori europei delegati ordini di congelamento per un valore di 1,5 miliardi di euro, ovvero oltre quattro volte di più rispetto al 2022.

Italia sotto osservazione. Le 556 indagini aperte in Italia hanno un valore di almeno 6 miliardi di euro, mentre tutte le indagini attive sono 618, dal valore di 7,38 miliardi di euro. Di queste, 121 riguardano frodi Iva per un valore di 5,22 miliardi di euro. Delle indagini attive 160 hanno un carattere transfrontaliero, mentre è stata avanzata la richiesta di congelare quasi 400 milioni di euro. Le segnalazioni sono avvenute dalle autorità nazionali (600), dalle istituzioni Ue solo 13 e da soggetti privati solo 9. La principale tipologia di reati indi-

viduati riguarda frodi sui fondi Ue in 671 casi (33,66%) e frodi Iva in 469 casi (23,53%). In dettaglio sulle frodi ai Ue, dopo quelle sul Pnrr, a seguire quelle sui fondi all'agricoltura (104 casi).

Frodi ai fondi Ue. Circa il 34% dei reati investigati dall'Eppo riguarda presunte frodi relative ai fondi Ue (1.486 casi). Questo tipo di frode viene commesso attraverso l'uso o la presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, errati o incompleti, che hanno come effetto l'appropriazione indebita o il trattenimento ingiusto di fondi Ue. Durante il periodo di riferimento, l'Eppo ha identificato schemi di questo tipo di frodi soprattutto in agricoltura (319), sviluppo regionale (313), sostegno all'occupazione (101) e sono in crescita quelli relativi al Pnrr (233). I modelli comuni di questo tipo di frode includono: richiesta di sovvenzioni dell'Ue con dichiarazioni false riguardanti requisiti specifici di finanziamento (come criteri di ammissibilità ed esclusione, per esempio nascondendo una condanna penale precedente, che escluderebbe il richiedente dal ricevere fondi dell'Ue), o creando circostanze artificiali per soddisfare condizioni di ammissibilità (per esempio, sovraddichiarando la dimensione o la qualità di terreni agricoli ammissibili); presentazione di costi gonfiati, dichiarazioni false riguardanti il pagamento di esperti o subappaltatori, o fatture false per au-



Peso: 1-1%, 2-63%

mentare artificialmente il prezzo dell'attrezzatura acquistata, al fine di richiedere sovvenzioni Ue più elevate; richiesta di rimborso per servizi che non sono stati effettivamente eseguiti; manipolazione dei bilanci (per esempio, falsificando i costi del personale), per aumentare l'importo dei pagamenti ricevuti; richiesta e ricezione di doppio finanziamento, dove, attraverso l'inganno, un'attività è finanziata più volte da autorità diverse (spesso in diversi stati membri).

Focus sul Pnrr. Su 233 casi di frode legati ai finanziamenti dei diversi piani nazionali il dan-

no stimato è superiore a 1,8 miliardi di euro, con 179 casi riguardanti l'Italia (si veda *ItaliaOggi* del 2/3/2024). Sul totale dei casi indagati dall'Eppo, quelli legati al Pnrr rappresentano il 15%, con un danno stimato che arriva al 25% del valore totale. Le indagini hanno coinvolto una vasta gamma di progetti finanziati nell'ambito del NextGenerationEu, inclusi quelli relativi a trasporti pubblici, infrastrutture, economia verde e tecnologia, sostegno alla competitività, innovazione e trasformazione digitale, formazione, salute e all'amministrazione pubblica, nonché ai bonus verdi.

Il 2023 della Procura europea

	Totale Eppo	Italia
Indagini aperte nel 2023	1.371 dal valore di 12,28 miliardi di €	556 dal valore di 6,02 miliardi di €
Tutte le indagini attive	1.927 dal valore di 19,27 miliardi di €	618 dal valore di 7,38 miliardi di €
Di cui sull'Iva	339 dal valore di 11,5 miliardi di €	121 dal valore di 5,22 miliardi di €

Tipologie di reati identificati

	Totale Eppo	Italia
Frodi sui fondi Ue	1.486 (33,92%)	671 (33,6%)
Frodi Iva	873 (19,93%)	469 (23,53%)
Reati connessi	599 (13,67%)	350 (17,56%)
Frodi fiscali (no Iva)	405 (9,24%)	214 (10,73%)
Frodi sulle spese per appalti	379 (8,65%)	33 (1,65%)
Riciclaggio di denaro	226 (5,16%)	76 (3,81%)
Reati contro gli interessi finanziari dell'Ue	209 (4,77%)	130 (6,52%)
Corruzione	131 (2,99%)	42 (2,1%)
Appropriazione indebita	72 (1,64%)	8 (0,4%)



Peso:1-1%,2-63%

Pnrr, per i mille esperti delle Regioni contratti prorogati fino a giugno 2026

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una proroga dei contratti, ma anche un allargamento delle loro competenze. Il governo è pronto a rilanciare il ruolo dei mille super-esperti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta dei professionisti assunti dalle Regioni con retribuzioni fino a 108 mila euro lordi l'anno, per fornire assistenza tecnica alle amministrazioni locali per l'attuazione dei progetti del piano. I contratti dei super-esperti avevano una durata prestabilita di due anni ma le Regioni hanno chiesto di poter prorogare il loro impiego fino alla scadenza naturale di tutti gli investimenti del Pnrr, ossia fino a giugno del 2026. La settimana scorsa la Conferenza delle Regioni ha dato parere favorevole

all'atto del Dipartimento della Funzione pubblica per sturare l'allungamento dei contratti. Ma non si tratta dell'unica novità. Per gli esperti arriverà anche una estensione delle competenze. Oggi il loro compito è quello di affiancare le amministrazioni locali nella gestione delle procedure complesse. Si tratta in pratica di aiutare gli enti a presentare istanze e semplificare le procedure per dare il via agli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il ruolo dei super-esperti, invece, sarà allargato anche al supporto tecnico-operativo finalizzato alla realizzazione dei singoli progetti e investimenti finanziati con il piano di ripresa e resilienza.

IL PASSAGGIO

In pratica i professionisti po-

tranno dare una mano alle amministrazioni anche nella fase attuativa dei progetti e non più soltanto in quella autorizzativa. Accelerare la spesa per il governo è un obiettivo fondamentale. A fine 2023 l'Italia è riuscita a spendere 45,65 miliardi di euro del Pnrr. Il dato è riportato nella bozza di quarta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano presentata dal Governo nella cabina di regia con Regioni ed enti locali, e indica che «la spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi di euro, valore di poco inferiore a quanto registrato cumulativamente nel biennio 2021-2022».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROFESSIONISTI
AVRANNO COMPITI
PIÙ ESTESI: POTRANNO
OCCUPARSI ANCHE
DELL'ATTUAZIONE
DEI PROGETTI**



Il ministro del Sud, della Coesione e del Pnrr Raffaele Fitto



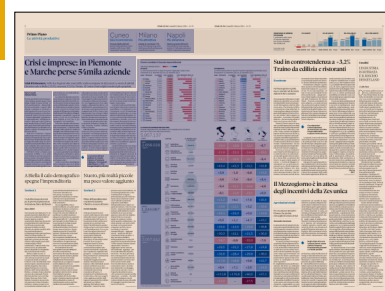
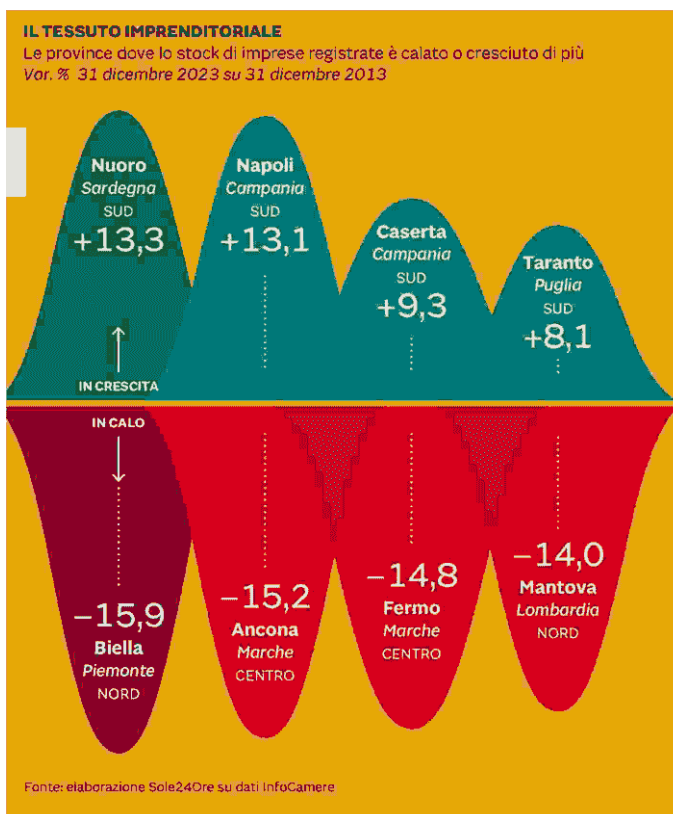
Peso: 19%

Imprese

Da Biella ad Ancona: ecco le frontiere dove morde la crisi

Perse oltre 100mila aziende dal 2013, 54mila nei territori spopolati di Marche e Piemonte
Edilizia e ristoranti trainano il Sud a +3,2%

Marco Alfieri, Marta Casadei, Michela Finizio e Davide Madeddu — a pag. 2 e 3



Peso: 1-21%, 2-50%

Crisi e imprese: in Piemonte e Marche perse 54mila aziende

I dati di Infocamere. Nelle due Regioni oltre metà delle realtà scomparse in dieci anni. Lo stock di attività è in netto calo a Biella (-15,9%), Ancona (-15,2%) e Fermo. Al Centro Nord colpiti i territori più spopolati

**Marta Casadei
Michela Finizio**

Il tessuto produttivo di un'intera provincia italiana, grande quanto tutta Reggio Emilia. È questa l'entità - in tutto 54mila imprese - della perdita rilevata sommando i numeri delle aziende scomparse in Piemonte e nelle Marche tra il 2013 e il 2023. I territori delle due regioni, con la sola eccezione di Torino e Novara, sono tra i venti più colpiti dallo "spopolamento imprenditoriale" nell'ultimo decennio. A dirlo sono i dati di Infocamere forniti al Sole 24 Ore del Lunedì sullo stock di attività iscritte al Registro delle imprese al 31 dicembre 2023 rispetto a quante ne risultavano un decennio prima.

Nella loro evoluzione i numeri, analizzati per settore e per provincia, scattano la fotografia di come è cambiato il tessuto imprenditoriale italiano dagli anni subito dopo la crisi finanziaria scatenata dal collasso del sistema subprime fino al post pandemia, con i primi effetti del caro-prezzi sulla tenuta delle attività produttive.

Nell'intero Paese si registra una sostanziale stabilità (-1,7%) dello stock di imprese iscritte nel periodo preso in esame. Sui numeri del Registro delle imprese incide il combinato disposto di iscrizioni e cancellazioni e, quindi, il trend 2023-2013 riflette semplicemente il saldo (positivo o negativo) della nati-mortalità delle imprese sul territorio.

La contrazione più marcata nel numero di imprese registrate si rileva in particolare in alcuni territori del Centro Nord, dove le crisi non hanno fatto sconti. A Biella il saldo negativo è di oltre 3mila imprese scomparse rispetto al 2013 (-15,9%), il 31% nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Simili i trend di Vercelli dove all'appello mancano 2.325 attività (-13,5%), e di Cuneo (-9,4%), con 6.733 attività in meno rispetto al 2013, per il 35% "scomparse" nel commercio.

Del resto in questi territori a mancare sono sempre più spesso i potenziali consumatori. La chiusura delle serrande delle attività di vendita al dettaglio è solo l'ultima amara conseguenza dello spopolamento in corso: nello stesso arco di tempo preso in esame il numero di residenti è calato ad esempio del 7,7% a Biella e del 6,6% a Vercelli. E non stupisce che, nell'ordine, l'altro comparto più colpito in queste zone interne del Piemonte sia proprio quello delle costruzioni. Ad Alessandria, invece, il saldo negativo (-11,1%) pesa soprattutto sul comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, complessivamente per il 42 per cento; a Cuneo per il 54% e ad Asti addirittura per il 59 per cento.

Anche le province marchigiane, senza esclusioni, sono tra le prime venti più colpite: complessivamente nella regione si contano 22mila attività iscritte in meno in dieci anni. Anche qui incidono le stesse variabili: coltivazioni agricole e allevamenti in forte contrazione e chiusure nel commercio. Con l'aggiunta però di un saldo negativo - più pesante che altrove - nel manifatturiero, ad esempio per il 13% ad Ancona (-945 imprese iscritte nel



Peso: 1-21%, 2-50%

comparto), per il 28% a Fermo (-930 imprese), per il 22% a Pesaro Urbino (-1.019 imprese). Numeri che, inevitabilmente, si traducono in un impoverimento del tessuto economico locale.

Il numero di aziende risulta in forte calo anche a Mantova, Gorizia, Rovigo, Ravenna, Sondrio, Belluno, Udine e Cremona.

Dall'altro lato ci sono i territori che tra il 2013 e il 2023, invece, hanno incrementato - in termini meramente quantitativi - lo stock di attività produttive. Le prime venti province per aumento di imprese registrate sono quasi tutte del Mezzogiorno (si veda l'articolo nella pagina a destra), con un particolare incremento - superiore all'13% - a Nuoro e Napoli. Seguono Caserta, Taranto e Crotone. Nella città metropolitana di Napoli va rilevato che il saldo positivo di 35.931 nuove imprese iscritte è per il 17,5% concentrato nel settore delle costruzioni e

per il 16% nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione.

Le uniche realtà non del Meridione a chiudere il decennio in positivo sono Milano (+7,7%), Bolzano (+6,2%) e Frosinone (+4,4%). Nel capoluogo lombardo, in particolare, su 27.513 imprese in più iscritte al Registro, oltre 9.200 sono attività professionali, scientifiche e tecniche, 5.500 sono del comparto finanziario e assicurativo, 3.700 dei servizi di alloggio e ricettivi, e così via. I servizi e il terziario, insomma, hanno conquistato la città metropolitana, affiancate da un incremento dello stock di imprese anche nelle costruzioni (+2.979), mentre le attività manifatturiere lasciavano libero il territorio: rispetto alle 36.470 industrie registrate al 31 dicembre 2013 nel milanese, oggi se ne contano 5.149 in meno.

I numeri di Infocamere raccontano un trend quantitativo che, seppur di-

namico in certi territori, è rimasto abbastanza immobile nel decennio, confermando la maggiore presenza di imprese nei centri economici più attrattivi. Un'attrattività che, anche in territori che perdono aziende, a volte riesce a innescare una crescita economica appetibile per gli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le province del Sud guidano la crescita insieme a Frosinone e Bolzano. Tra le grandi città Milano (+7,7%) insegue Napoli (+13,1%)

Cuneo Giù il commercio

Tessuto ridotto del 9,4%
Sono 6.733 le attività in meno rispetto al 2013, per il 35% "scomparse" nel commercio

Milano Più attrattiva

Aziende in crescita del 7,7%
Su 27.513 imprese in più, oltre 9.200 sono attività professionali, scientifiche e tecniche

Napoli Più dinamica

Stock in aumento dell'13,1%
Sono 35.931 le nuove imprese iscritte, il 17,5% nelle costruzioni, il 16% in ricettività e ristorazione



Peso:1-21%,2-50%

Come è cambiato il tessuto imprenditoriale

VAR % DELLE IMPRESE 2023/13

IN CALO

Le venti province dove lo stock di imprese registrate è calato di più
Variazione % 31 dicembre 2023 su 31 dicembre 2013

RANK	PROVINCIA	N. IMPRESE 2023	VAR % IMPRESE 2023/13	VAR % RESIDENTI 2023/13
1.	Biella	16.120	-15,9	-7,5
2.	Ancona	39.898	-15,2	-3,4
3.	Fermo	19.160	-14,8	-4,7
4.	Mantova	36.360	-14,0	-1,6
5.	Gorizia	9.399	-13,6	-1,6
6.	Vercelli	14.952	-13,5	-6,6
7.	Macerata	34.467	-13,0	-5,6
8.	Ferrara	32.231	-12,5	-4,5
9.	Rovigo	25.238	-11,4	-6,5
10.	Pesaro Urbino	37.085	-11,2	-4,0
11.	Alessandria	40.078	-11,1	-6,3
12.	Ravenna	37.021	-10,0	-1,1
13.	Sondrio	13.873	-9,8	-1,7
14.	Asti	22.449	-9,8	-5,7
15.	Belluno	14.730	-9,7	-5,0
16.	Ascoli Piceno	22.346	-9,5	-4,9
17.	Udine	47.303	-9,4	-4,0
18.	Cuneo	65.123	-9,4	-2,0
19.	Verbania	12.368	-9,0	-4,5
20.	Cremona	27.703	-8,9	-2,4

IN CRESCITA

Le venti province dove lo stock di imprese registrate è aumentato di più
Variazione % 31 dicembre 2023 su 31 dicembre 2013

RANK	PROVINCIA	N. IMPRESE 2023	VAR % IMPRESE 2023/13	VAR % RESIDENTI 2023/13
1.	Nuoro	31.226	+13,3	-7,7
2.	Napoli	309.341	+13,1	-3,2
3.	Caserta	98.144	+9,3	-1,3
4.	Taranto	51.764	+8,1	-5,1
5.	Crotone	18.228	+8,1	-5,0
6.	Milano	385.519	+7,7	+3,3
7.	Vibo Valentia	14.006	+7,3	-7,3
8.	Reggio C.	53.060	+6,2	-6,0
9.	Brindisi	39.016	+6,2	-5,9
10.	Bolzano	61.437	+6,2	+4,4
11.	Ragusa	37.253	+5,9	+0,2
12.	Cosenza	69.412	+5,0	-6,0
13.	Lecce	75.886	+5,0	-5,1
14.	Palermo	102.247	+4,4	-4,1
15.	Frosinone	48.359	+4,4	-5,5
16.	Messina	62.783	+4,3	-7,6
17.	Catania	104.649	+3,7	-1,9
18.	Siracusa	38.798	+3,2	-4,9
19.	Pescara	36.553	+1,9	-2,8
20.	Benevento	35.272	+1,6	-7,6

LO STOCK DI IMPRESE PER SETTORE

Imprese registrate al 31/12/2023 e var % rispetto al 31/12/2013, per macro-area e per settore economico

5.957.137

-1,7% ▼

NORD
2.656.028
-3,8% ▼CENTRO
1.244.067
-4,9% ▼SUD
2.057.042
+3,2% ▲

I SETTORI

N. IMPRESE ITALIA
Al 31/12/2023Agricoltura,
silvicoltura pesca

703.975

Estrazione di
minerali da cave

3.569

Attività
manifatturiere

511.747

Fornitura
di energia

14.049

Fornitura
di acqua

11.392

Costruzioni

835.081

Commercio

1.406.831

Trasporto
e magazzino

160.968

Alloggi
e ristorazione

456.294

Informazione
e comunicazione

141.375

Finanziarie
e assicurative

137.114

Attività
immobiliari

303.687

Attività
professionali

246.685

Agenzie
di viaggio

218.529

Amministrazione
pubblica

120

Istruzione

34.937

Sanità e assistenza
sociale

47.755

Intrattenimento
e sport

81.364

Altre attività
di servizi

251.490

Attività
di famiglia

36

Organismi
extraterritoriali

7

ITALIA
Var % 2023/13

-10,4

NORD
Var % 2023/13

-13,8

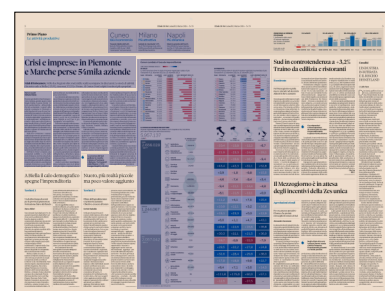
CENTRO
Var % 2023/13

-12,2

SUD
Var % 2023/13

-6,7

Fonte: elaborazione Sole24Ore su dati InfoCamere



Peso:1-21%,2-50%

Sezione:ECONOMIA

15

FOCUS MEZZOGIORNO

Attesa per gli incentivi legati alla Zes unica

Alessandro Sacrestano — a pag. 3

Il Mezzogiorno è in attesa degli incentivi della Zes unica

Agevolazioni e fondi

Per ora ancora operativo
il bonus che premia
chi sceglie di restare al Sud

Alessandro Sacrestano

In attesa dei decreti attuativi che daranno piena operatività alla Zes unica nel Mezzogiorno, le imprese del territorio hanno potuto contare su una serie di ulteriori misure di sostegno con la medesima finalità di agevolare la nascita o lo sviluppo delle attività imprenditoriali nell'area.

Tra questi, il primato lo merita sicuramente il bonus disposto dall'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, anche nella versione operativa nelle aree Zes di vecchia concezione e che ha contribuito non poco come volano agli investimenti. Gli elementi che hanno caratterizzato positivamente questa forma di incentivo si racchiudono in poche chiavi operative:

- semplicità di accesso: per il riconoscimento del bonus era sufficiente presentare un'istanza telematica di facile approccio, cui l'agenzia delle Entrate, esperiti alcuni controlli di base, rispondeva con un provvedimento di concessione. La procedura si chiudeva in tempi rapidi, a volte in soli 30 giorni;
- immediata fruibilità: l'incentivo veniva speso sotto forma di credito d'imposta, compensabile con ogni tributo o contributo suscettibile di esposizione sul modello di pagamento F24. In pratica, dal giorno successivo l'impresa poteva già cominciare ad utilizzare l'incentivo, abbattendo i flussi finanziari in uscita, ad esempio, per il pagamento dell'Iva e dei contributi previdenziali e le ritenute relative al personale;

- ampio raggio di applicazione: l'incentivo veniva riconosciuto a tutte le imprese del Mezzogiorno. L'ambito operativo copriva tutti i settori di attività, con esclusione di quelli dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della

produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché dei settori creditizio, finanziario e assicurativo e, più in generale, di quelle in difficoltà;

- valore dell'incentivo: la norma attribuiva un bonus di tutto rispetto in relazione alla spesa sostenuta, quantificato nella misura del 45% alle piccole imprese, del 35% alle medie imprese e del 25% alle grandi imprese. L'unico neo di una procedura così roduta, probabilmente, è stato l'interlocutore nella fase dei controlli. L'agenzia delle Entrate è un ente i cui funzionari hanno un approccio alla verifica degli investimenti diverso da quella dei tecnici di altri ministeri, abituati ai controlli sulle agevolazioni: questo ha portato spesso a una rigidità e un formalismo nei controlli che, in alcuni casi, ha vanificato tutti i benefici della misura.

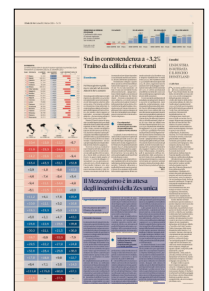
L'altro grande motore di crescita per il territorio – soprattutto per le imprese in start up – è stato sicuramente Resto al Sud, un meccanismo di aiuto gestito da Invitalia. L'incentivo è previsto dall'articolo 1, del Dl 91/17, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123. Hanno accesso ai benefici i soggetti di età compresa tra

i 18 e i 55 anni che, all'atto della presentazione della domanda, siano residenti nelle regioni ammesse (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) o vi trasferiscano la residenza nei 60 giorni (120 per i residenti all'estero) successivi alla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria.

La misura finanzia il 100% delle spese sostenute, entro il limite massimo di 50 mila euro per ogni richiedente fino a un massimo di quattro. Le imprese individuali, invece, possono accedere a un finanziamento fino a 60 mila euro. La norma accorda anche un contributo a fondo perduto per le spese ordinarie (investimenti esclusi, dunque) nella misura di 15 mila euro per le ditte individuali e le attività professionali svolte in forma individuale e 40 mila euro per le società. Le agevolazioni sono concesse con un 50% di contributo a fondo perduto e un 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi, i cui interessi sono interamente a carico di Invitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi otto anni i governi hanno varato crediti d'imposta, finanziamenti garantiti o a fondo perduto



Peso: 1-1%, 3-17%

RIFORMA DELLE SANZIONI

Fisco, violazioni formali punite se ostacolano davvero i controlli

Solo le violazioni che non pregiudicano in concreto l'attività di controllo (e non incidono su base imponibile, imposta e versamento del tributo) possono essere considerate "meramente formali", quindi non sanzionate. Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo approvato nei giorni

scorsi dal Governo e ancora in attesa di approdo in Parlamento.

Deotto e Lovecchio — a pag. 4

Fisco, violazioni formali punite se ostacolano davvero i controlli

Il nuovo criterio. Lo schema di decreto afferma che sono sanzionabili solo le infrazioni non sostanziali che pregiudicano «in concreto» le verifiche: perciò le si può regolarizzare prima dell'attività delle Entrate

Pagina a cura di
Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Solo le violazioni che non pregiudicano in concreto l'attività di controllo (e che non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo) possono essere considerate "meramente formali", e dunque non sanzionate.

Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo sulle sanzioni per le violazioni tributarie - approvato nei giorni scorsi in CdM e ancora in attesa di approdo in Parlamento - proponendo una modifica all'articolo 6, comma 5-bis, del Dlg 472/1997. In questo modo, per la violazione (di base) formale, dovrebbe diventare cruciale la regolarizzazione eseguita dal contribuente prima dell'effettiva attività di controllo del Fisco (come riportato nel Principio di interpretazione n. 3 del Modulo Accertamento e riscossione del Sole 24 Ore, e da tempo sostenuto su queste pagine).

La violazione meramente formale
È l'articolo 10, comma 3, dello Statuto del contribuente ad aver disposto la non sanzionabilità di quei comportamenti che si traducono in una mera violazione formale senza alcun debito d'imposta. Introducendo così nell'ordinamento il concetto stesso di viola-

zione meramente formale. La norma, a ben vedere, va a "positivizzare" il principio di offensività.

Va considerato, inoltre, che la disposizione dello Statuto ha trovato sostanzialmente attuazione con l'articolo 6, comma 5-bis, del Dlg 472/1997. La norma prevede attualmente che non sono punibili le violazioni «che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo e non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo». Individua, dunque, due condizioni in negativo (che devono sussistere congiuntamente) per la non sanzionabilità: **1** la violazione non deve arrecare pregiudizio all'azione di controllo; **2** la medesima violazione non deve incidere sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo.

Il link con il ravvedimento

L'aspetto che appare però determinante - e di cui fin qui non si è tenuto conto - è il "nesso" tra la previsione dell'articolo 6, comma 5-bis, del Dlg 472/97 e l'avvenuta abrogazione del comma 4 dell'articolo 13 dello stesso decreto. Quest'ultimo consentiva, attraverso il ravvedimento operoso, di regolarizzare entro tre mesi le violazioni formali, senza alcuna sanzione.

E ciò poteva avvenire prima dell'effettivo intervento dell'Agenzia.

Nella relazione al Dlg 32/2001 (il quale ha abrogato il citato comma 4 dell'articolo 13 e introdotto, appunto, il comma 5-bis dell'articolo 6 del Dlg 472/97) si afferma che «in considerazione dell'ampliamento operato sulla portata del suddetto principio generale» (vale a dire il principio della non sanzionabilità delle violazioni di natura meramente formale) «si è provveduto (...) a coordinare con esso le vigenti disposizioni in materia di ravvedimento operoso, abrogando espressamente il comma 4 dell'articolo 13 del decreto n. 472 del 1997».

Vi è, quindi, uno stretto legame tra la disposizione abrogata (il ravvedimento operoso per le violazioni formali) e quella della non sanzionabilità delle violazioni meramente formali.

Il «concreto» pregiudizio



Peso: 1-2%, 4-23%

Il principio che si ricava è che si debbano considerare violazioni meramente formali (non sanzionate) tutte quelle violazioni – di base – formali (quindi che non incidono nella determinazione dell'imponibile e/o sul versamento dell'imposta) che vengono regolarizzate dal contribuente prima dell'inizio di un controllo delle Entrate.

Così va letto il riferimento all'«ampliamento», contenuto nella citata relazione illustrativa, a proposito dell'abrogazione della disposizione che consentiva la regolarizzazione gratuita delle violazioni formali soltanto entro tre mesi e prima di qualsiasi intervento dell'amministrazione. Con

la conseguenza che devono essere ritenute violazioni meramente formali – non sanzionate – tutte quelle violazioni non sostanziali che vengono regolarizzate spontaneamente dal contribuente, così da non incidere sull'attività di controllo svolta in concreto, al pari di quanto accadeva in passato con il vecchio ravvedimento operoso.

Dunque la parola «concreto», inserita dallo schema di Dlgs sulle sanzioni in relazione al pregiudizio all'attività di controllo, corrobora queste considerazioni, così da rendere finalmente effettivo un principio fin qui rimasto sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,4-23%

Case, rendite catastali +2,9% in dieci anni

Immobili e tasse

Sul rialzo della base
imponibile non si registra
l'effetto del superbonus

In dieci anni – dal 2012 al 2022 – la rendita catastale media delle abitazioni è salita del 2,9%, da 477 a 491 euro. Un rialzo che non dipende dal superbonus, visto che dal 2020 i valori si sono mossi solo di uno zero virgola. In un decennio che ha registrato un calo dei prezzi di mercato, la crescita della rendita media delle unità abitative (e quindi della loro base imponibile) è stata il frutto della contrazione delle categorie catastali più povere (popolari, ultrapopolari, rurali) a vantaggio di quelle più ricche e del fatto che le nuove abitazioni censite tendono ad avere una rendita

più alta di quelle preesistenti, anche a parità di categoria. Altra tendenza di lungo periodo è il boom dei ruderi, cioè dei fabbricati «colabentanti», che sono privi di rendita.

Aquaro, Curto e Dell'Oste

—a pag. 5

Catasto, rendite +2,9% in 10 anni Non c'è l'effetto superbonus

L'analisi dei dati. Nonostante il calo dei valori di mercato, la base imponibile aumenta a causa della riduzione delle categorie più economiche

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Nel mondo apparentemente immobile del catasto, c'è sempre qualcosa che si muove: in dieci anni – dal 2012 al 2022 – la rendita catastale media delle abitazioni è salita del 2,9%, da 477 a 491 euro. Sembra irrilevante, ma con l'aliquota Imu al 10,6 per mille (applicata in moltissimi Comuni) significa 24 euro in più di imposte all'anno su una casa locata o sfitta.

Il rialzo non dipende dal superbonus. Dal 2020 al 2022, infatti, i valori si muovono solo di uno zero virgola. L'assenza di un "effetto -110%" è do-

vuta probabilmente a tre fattori: primo, le ultime statistiche catastali delle Entrate fotografano un momento (il 31 dicembre 2022) in cui il grosso dei cantieri agevolati non era ancora stato chiuso; secondo, non sempre l'esecuzione dei lavori impone di aumentare la rendita catastale; terzo, il superbonus ha coinvolto solo 472 mila edifici (dato Enea a fine gennaio 2024) a fronte di 35,5 milioni di unità abitative censite.

Al di là di queste spiegazioni, resta il sospetto che qualcuno non si sia mosso correttamente. Da qui la norma inserita nella legge di Bilancio per il

2024 (commi 86 e 87) che consente alle

Entrate di verificare se sia stata presentata la dichiarazione di aggiornamento catastale dopo i lavori del 110%, anche ai fini dell'aumento della rendita, «sulla base di specifiche liste selettive elaborate con l'utilizzo delle moder-



Peso: 1-6%, 5-66%

ne tecnologie di interoperabilità e analisi delle banche dati». Nei casi sospetti, l'Agenzia deve inviare al committente una lettera di *compliance* che lo invita – se del caso – a mettersi in regola.

Non cita espressamente il catasto, ma potrebbe avere ricadute indirette, la norma del decreto Pnrr (Dl 19/2024) che prevede la pubblicazione delle asseverazioni rendicontate sul sito del ministero dell'Ambiente e richiama i controlli in situ dell'Enea insieme alle autorità europee.

Superbonus a parte, la crescita della rendita media registrata nel decennio è frutto di una contrazione delle categorie catastali più povere a vantaggio di quelle più ricche e del fatto che le nuove abitazioni censite (compresi ampliamenti e frazionamenti) tendono ad avere una rendita più alta di quelle preesistenti, anche a parità di categoria. Emblematico il caso delle unità iscritte nelle categorie rurali (A/6), ultrapopolari (A/5) e popolari (A/4), il cui numero – sia pure con pesi specifici e andamenti diversi – è in costante diminuzione. Sia per i lavori (la cascina che diventa villino bifamiliare), sia per gli interventi di revisione adottati da alcuni Comuni (l'appartamento in centro che viene riclassificato).

Una revisione generale degli estimi, comunque, non è nell'agenda del Governo. E se è vero che in molte città i valori catastali sono inferiori ai prezzi, bisogna ricordare che negli ultimi dieci anni – mentre le rendite totali delle case crescevano del 6,1% a 17,4 miliardi di euro – i valori medi di mer-

cato diminuivano del 16,6% in termini reali (attualizzando gli ultimi dati di Istat-Bankitalia). Tanto che in provincia è ormai frequente trovare valori fiscali superiori a quelli di vendita.

Il divario colpisce anche le unità censite nelle tre categorie di pregio, che calano del 5-10%: appartamenti signorili (A/1), ville (A/8) e castelli o palazzi storici (A/9). Si tratta in realtà di pochissimi edifici, lo 0,19% del totale, che spesso hanno perso le caratteristiche originarie, ma sono ancora penalizzati dal Fisco, perché pagano l'Imu anche quando sono abitazione principale e vengono esclusi dalle agevolazioni prima casa sull'acquisto (si veda l'articolo in basso). Non c'è da stupirsi, allora, del trend calante: per quanto sia impossibile "declassare" queste unità sulla base della semplice perdita di valore di mercato, potrebbero esserci stati frazionamenti, trasformazioni o passaggi nella categoria dei ruderi privi di rendita (F/2, fabbricati definiti «collabenti»).

In effetti, il boom dei ruderi è un'altra delle tendenze di lungo periodo. Tra il 2012 e il 2022 il loro numero è cresciuto del 63,2 per cento. E l'aumento è addirittura del 119,4% rispetto al 2011, ultimo anno prima dell'Imu. Confedilizia, che rileva annualmente il dato, spiega il fenomeno con le «condizioni di fatiscenza sopravvenuta», ma anche con «atti concreti dei proprietari, ad esempio la rimozione del tetto, finalizzati a evitare almeno il pagamento dell'Imu».

Tra le categorie abitative meno numerose, aumentano sia i villini (A/7), sia gli edifici tipici dei luoghi

(A/11), come trulli, masi e rifugi. Per queste unità cresce anche la rendita catastale, con un movimento riconducibile a riqualificazioni anche per finalità turistiche.

Il 73% delle abitazioni, in ogni caso, resta classificato in due categorie: la A/2, più ricca, e la A/3, più povera. In dieci anni la prima è cresciuta di oltre un milione di unità, la seconda di mezzo milione. Se si considera che l'Istat nello stesso periodo ha rilevato permessi di costruire per 516.410 nuove abitazioni è facile intuire che la maggior parte di queste nuove costruzioni è finita in A/2 o A/3; due categorie che, per il resto, sono state ingrossate dalle ristrutturazioni di altre unità o dal frazionamento di grandi alloggi, magari per sfruttare gli affitti brevi.

Tra le unità non residenziali, diminuiscono di poco gli uffici (A/10) e i negozi (C/1), le cui rendite crescono rispettivamente dello 0,7% e del 4,6 per cento. Come si spiega quest'ultimo dato con la crisi del commercio e i tanti locali sfitti nelle città italiane? L'ipotesi più plausibile è che i proprietari – già gravati dall'Imu – per ora non abbiano potuto o voluto cambiare l'inquadramento catastale (ad esempio in magazzino o box auto) sperando in tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

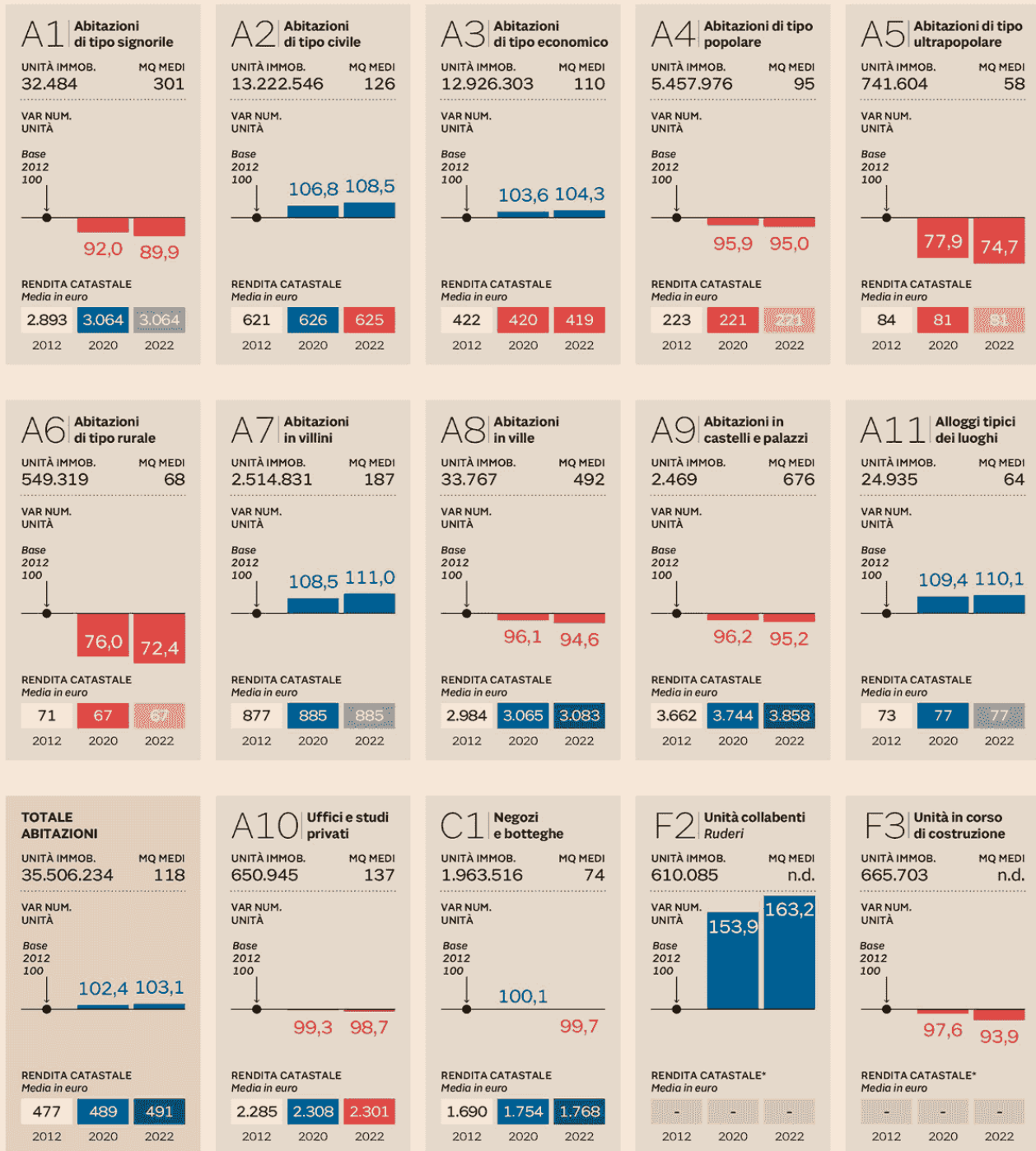
L'incremento maggiore è quello delle unità iscritte come «ruderi» che evitano il pagamento dell'Imu



Peso: 1-6%, 5-66%

I numeri

Come è cambiata la classificazione in catasto delle abitazioni e di alcuni immobili non residenziali



(*) Le unità di queste categorie sono iscritte in catasto senza attribuzione di rendita. Fonte: elaborazione su Statistiche catastali, agenzia delle Entrate

+6,1%
Rendite totali

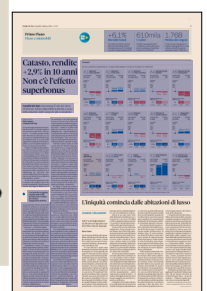
Tra il 2012 e il 2022 è cresciuto del 6,1% il totale delle rendite catastali delle case (17,4 miliardi). La rendita media è salita del 2,9%

610mila
I ruderì

Gli edifici accatastati come «collabenti» (cioè ruderì) sono più che raddoppiati rispetto ai livelli pre-Imu del 2011

1.768
Media dei negozi

I locali iscritti in categoria C/1 (negozi e botteghe) hanno visto crescere del 4,5% la rendita catastale media (1.768 euro)



Peso:1-6%,5-66%

DECRETO PNRR

Sicurezza lavoro, la stretta parte dagli appalti e dal sommerso

Appalti e lotta al sommerso sono i primi due fronti dai quali parte la stretta del Dl 19/2024 per aumentare la sicurezza sul lavoro. Alle nuove misure sono destinati 267 milioni in tre anni. Dal 2 marzo è scattato l'aumento del 30% della maxisanzione per lavoro nero. E dal 1° ottobre debutta la patente a punti per le imprese che lavorano nei cantieri.

Melis e Taddia — a pag. 6

Sicurezza sul lavoro, la stretta parte da appalti e sommerso

Decreto Pnrr. È in vigore l'obbligo di versare ai lavoratori impiegati nelle commesse retribuzioni allineate a quelle dei Ccnl più applicati nel settore. Aumentata del 30% la maxi-sanzione per gli irregolari

Valentina Melis

Appalti e lavoro nero. Parte da questi due fronti la stretta stabilita dal Dl 19/2024 per aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro e nei cantieri. Il decreto in vigore dal 2 marzo (che comincia dalla Camera l'iter per la conversione in legge, Ac 1752) contiene una serie di interventi per dare attuazione al Pnrr, che nella missione 5 prevede l'implementazione di un piano nazionale di lotta al lavoro sommerso.

Le nuove misure sulla sicurezza, alle quali sono destinati 267 milioni nel triennio 2024-26, sono articolate su due binari: alcune sono già operative, altre entreranno in vigore dopo l'estate.

Sono già applicabili l'inasprimento della maxi-sanzione per lavoro nero e la reintroduzione delle sanzioni penali per la somministrazione illecita di manodopera e gli appalti che non hanno i requisiti previsti dalla legge. Entrano in vigore invece il prossimo 1° settembre le disposizioni per favorire la compliance contributiva dei datori e l'ingresso di 50 nuovi carabinieri addetti alla vigilanza sul lavoro. De-

butterà infine il 1° ottobre – salvo rinvii in sede di conversione del decreto legge – la patente a punti per le imprese e gli autonomi che lavorano nei cantieri (si veda l'articolo a fianco).

Si stima che in Italia i lavoratori in nero – per i quali cioè non è mai stata fatta la comunicazione di inizio rapporto – siano 2,99 milioni. Un quarto opera nel comparto domestico, ma l'incidenza è forte anche in altri settori. Nel commercio si stima che gli irregolari siano 333mila, in agricoltura 220mila, nelle costruzioni 231mila. L'incidenza del numero di occupati irregolari sul totale, a livello nazionale è del 12 per cento. I lavoratori in nero, come si legge nel piano di lotta al lavoro sommerso messo a punto dal Governo, sono soprattutto persone poco istruite, giovani, donne e immigrati, perlopiù extracomunitari. E poiché c'è una correlazione fra lavoro irregolare e rischio di infortuni, il contrasto al sommerso è anche una chiave per provare a ri-

duurre il numero degli incidenti.

Nel 2023 gli infortuni sul lavoro

denunciati all'Inail sono stati 585.356 (in calo del 16,1% rispetto al 2022, ma il settore delle costruzioni segna un aumento del 4,1%) e quelli mortali 1.041 (-4,5% rispetto al 2022, quando ci furono 1.090 vittime).

La maxi-sanzione per lavoro nero aumenta dunque del 30%, con il consueto inasprimento in caso di recidiva (cioè se il datore di lavoro è stato già destinatario di sanzioni penali per gli stessi illeciti). La sanzione per ciascun lavoratore irregolare in caso di impiego fino a 30 giorni, va ora da 1.950 a 11.700 euro. Se il periodo di impiego supera i 60 giorni, la maxi-sanzione può arrivare a 46.800 euro. Ovviamente la durata effettiva dell'impiego



Peso: 1-2%, 6-44%

in nero deve essere accertata.

Ai lavoratori impiegati negli appalti e nei subappalti dovrà essere versata una retribuzione in linea con quella del contratto collettivo nazionale e territoriale più applicato nel settore: questo per evitare l'aggiudicazione di appalti grazie a ribassi sul costo del personale.

Tornano le sanzioni penali per l'esercizio non autorizzato della somministrazione di lavoro e delle attività di intermediazione e ricerca del personale (oltre all'ammenda che era già prevista ed è stata inasprita).

Arresto fino a un mese anche nei casi di appalto o distacco privi dei requisiti di legge, sia per l'utilizza-

tore, sia per il somministratore, oltre all'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione.

Per rafforzare i controlli, sarà raddoppiato il numero degli ispettori tecnici dell'Ispettorato nazionale del lavoro, cioè di coloro che fanno le ispezioni sui luoghi di lavoro: agli 877 già in organico, se ne aggiungeranno 716 fra il 2024 e il 2026. Da settembre sarà rinforzato con 50 persone anche il contingente dei carabinieri attivo nella vigilanza sul lavoro.

Per favorire l'emersione contributiva, dal 1° settembre saranno operativi una serie di incentivi per indurre chi ha debiti con l'Inps a mettersi in rego-

la, ad esempio sconti sulle sanzioni. L'Inps potrà mettere a disposizione dei contribuenti informazioni in suo possesso o acquisite da terzi, relative a rapporti di lavoro non dichiarati o a contributi omessi, per favorire l'assolvimento degli obblighi contributivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

APPALTI E MANODOPERA

Retribuzioni

Il decreto Pnrr stabilisce che al personale impiegato negli appalti di opere o servizi e negli eventuali subappalti deve essere corrisposto un trattamento economico complessivo in linea con quello previsto nel contratto collettivo nazionale e territoriale più applicato nel settore e per la zona, il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto

Contrasto agli illeciti

È introdotta la responsabilità solidale tra tutti i soggetti interessati all'appalto illecito e torna la sanzione penale per la somministrazione abusiva di personale

PIÙ ISPETTORI

800 nuovi ingressi all'Inl

Per rendere effettiva l'applicazione delle disposizioni a tutela della sicurezza sul lavoro, è necessario vigilare sulla loro applicazione.

Per questo il contingente attuale dei 3.221 ispettori dell'Inl sarà rafforzato con circa 800 ispettori tecnici (coloro che effettuano gli interventi sui luoghi di lavoro): 466 già previsti, e dei quali si deve completare il reclutamento, 250 nuovi ingressi nel triennio 2024-2026.

A decorrere dal 1° settembre 2024, saranno aggiunti 50 carabinieri al contingente dell'Arma dedicato alla vigilanza sul lavoro.

SANZIONI E COMPLIANCE

Maxi-sanzione aumentata

Aumenta da subito del 30% la maxisanzione per lavoro nero, che si applica per chi impiega lavoratori mai dichiarati. La sanzione è graduata in base ai giorni di effettivo lavoro riscontrati dagli ispettori: va ad esempio da 1.500 a 9mila euro per ciascun lavoratore irregolare, impiegato sino a 30 giorni. Ma arriva a 36mila euro (e quindi, con l'aumento, a 46.800 euro) per ciascun lavoratore irregolare impiegato per oltre 60 giorni.

Incentivi all'emersione

Per i datori che rientreranno spontaneamente di debiti contributivi, dal 1° settembre 2024 saranno alleggerite le sanzioni amministrative

CREDITI IN EDILIZIA

Patente a punti

Dal 1° ottobre 2024, per imprese e lavoratori autonomi che vorranno operare in cantieri temporanei o mobili, sarà introdotta una patente a punti subordinata al possesso di determinati requisiti, fra i quali il Durs e l'adempimento degli obblighi formativi per i lavoratori. La patente ha un punteggio iniziale di 30 crediti, suscettibili di decurtazione in caso di provvedimenti definitivi legati a violazioni in materia di sicurezza. Possono operare solo le imprese e gli autonomi che abbiano la patente con almeno 15 punti. In caso di infortuni che comportino la morte o l'invalidità al lavoro, la patente può essere sospesa fino a 12 mesi.

2,9 mln
I lavoratori in nero

In Italia

È la stima del numero totale dei lavoratori irregolari (231mila nelle costruzioni)

585mila
Gli infortuni

Nel 2023

Sono gli infortuni sul lavoro denunciati nel 2023 (-16,1% sul 2022), 1.041 le vittime

267,3
Le risorse

In milioni

Sono i fondi destinati alla sicurezza sul lavoro dal decreto Pnrr, per il triennio 2024-2026

Sono già operative anche le sanzioni penali (oltre all'ammenda) per la somministrazione abusiva di personale



Peso: 1-2%, 6-44%

IMMOBILI

Dimmi il tuo reddito e ti dirò che casa puoi comprare

di GINO PAGLIUCA 40

Quanto guadagni? Ecco che casa puoi comprare

A Milano per un trilocale servono 4.300 euro al mese e 117 mila per l'anticipo. A Roma ne bastano 2.900 e 79 mila. E nel resto d'Italia...

di GINO PAGLIUCA

Per comprare un trilocale in ottimo stato ma non nuovo a Milano bisogna disporre in contanti in media di 117 mila euro e di un reddito familiare, al netto di altri debiti, di 4.300 euro al mese. A Roma basta un introito mensile di 2.900 euro e una disponibilità cash di 79 mila euro. Se nelle stesse zone la casa la si vuole usata ma in ottimo stato le cifre lievitano: a Milano il reddito supera i 5.100 euro al mese e 142 mila ne servono in contanti; nella Capitale il reddito minimo è di 3.500 euro, il contante 97 mila euro.

Come siamo arrivati a questi numeri? Partendo dalla presentazione dell'ultimo Osservatorio del mercato immobiliare della Federazione di agenti immobiliari Fiaip. Per le otto maggiori città italiane abbiamo selezionato alcuni quartieri con prezzi di fascia medio alta e medio bassa, escludendo le aree top e quelle di costo più ridotto e ipotizzando l'acquisto da parte di una famiglia (coppia più un figlio). Il minimo per comprare è dato dal 30% del prezzo in contanti e dell'80% finanziato con il mutuo.

Il totale, 110%, non è un lapsus dovuto al Superbonus, ma una semplice constatazione: l'acquisto di una casa con il mutuo comporta costi accessori (imposte, due atti notarili, spese di istruttoria del finanziamento ed eventuale agenzia) che richiedono un esborso ulteriore di almeno il 10%

rispetto al prezzo dell'immobile. Per il calcolo del mutuo abbiamo ipotizzato un finanziamento a 30 anni con rata che al massimo rappresenti un terzo del reddito disponibile netto e che una volta pagato il mutuo alla famiglia rimangano almeno 1.500 euro al mese per fare fronte alle altre necessità domestiche. A Roma le due aree più care qui considerate sono i Parioli e il Flaminio. Per acquistare una casa in ottime condizioni servono almeno 125 mila euro in contanti e 4.500 euro al mese.

Nelle stesse zone per un appartamento medio il reddito scende rispettivamente a 3.800 e 3.700 euro al mese e la disponibilità di contanti supera di poco i 100 mila euro. A Milano una tra le strade più care fuori dalla Cerchia dei Navigli è via Mario Pagano, dove una casa d'epoca in ottimo stato si paga oltre 8.000 euro al metro: per comprare serve un reddito di 7.000 euro al mese e 194 mila euro di cash. Poco meno occorre a Piazza Repubblica. Per una casa in condizioni meno valide nelle due aree servono redditi rispettivamente di 6.000 e 5.400 euro al mese.

Fuori dalle capitali

Valori drasticamente più bassi si registrano a Torino, dove si sta sempre sotto i 100 mila euro in contanti e i 3.000 euro al mese (2.700 euro a Vanchiglia, la zona più cara tra quelle qui presenti). A Napoli per una casa ottima serve un reddito da 3.000 ai 3.700 euro di via Toledo, mentre si scende fino a 2.200 euro per gli immobili abitabili. Palermo e Genova:

nel capoluogo siciliano servono 2.200 euro per l'area più cara qui presente, Porta Maqueda, mentre in quello ligure si arriva a 2.500 euro a Pegli. Infine per comprare sui colli di Bologna occorrono 3.200 euro per una casa ottima, a Firenze nella collina di Bellosguardo ne servono 4.300.

Come dicevamo, i dati sono elaborati dall'ultimo osservatorio Fiaip. Dalla sua presentazione sono emersi due trend molto interessanti. Il primo è il considerevole aumento degli acquisti per investimento, finalizzati ad una rendita da locazione (+ 28% nel 2023). Il secondo riguarda l'efficienza energetica, tema affrontato con la collaborazione di Enea e I-Com. Nel 2023 è molto scesa rispetto all'anno precedente la percentuale delle unità immobiliari compravendute in classe G (la peggiore), mentre sono aumentate quelle in classe D (difficilmente l'usato di oltre venti anni ha prestazioni migliori). Si registra, inoltre, la crescita delle vendite di immobili ristrutturati con elevate prestazioni energetiche. Il 62% degli acquirenti ha consapevolezza dell'importanza dell'efficienza energetica dell'immobile. Infine, per quanto riguarda i prezzi, Fiaip registra un aumento medio del 2% nel 2023. Gli incrementi più elevati



Peso: 1-2%, 40-49%, 41-44%

si sono evidenziati nei grandi centri urbani con un picco fino a un +6% a Milano. Le previsioni sul mercato per il 2024 sono positive grazie alle prospettive di discesa dei tassi e dell'inflazione. Le compravendite sono viste stabili, con ulteriore aumento degli acquisti per investimento e un incremento dei prezzi del 3%, ma solo nei grandi centri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valori drasticamente più bassi si registrano a Torino, Bologna, Palermo. Cresce la consapevolezza di quanto sia importante l'efficienza energetica delle abitazioni



Sandra Franchino

I conti in tasca

Che casa si può comprare in base al proprio reddito e la quota in contanti richiesta. Si ipotizza l'acquisto di 80 metri quadrati da parte di una famiglia.

Nella tabella presentiamo una selezione di quartieri le cui quotazioni sono presenti nell'ultimo Osservatorio del mercato immobiliare di Fiaip. Si tratta di una scelta molto ridotta, soprattutto per Milano e per Roma, per ragioni di spazio.

Sono stati esclusi le zone top cittadine (delle quali però indichiamo a parte il valore massimo) e quelle di valore più basso.
1) casa usata in ottimo stato, valore massimo di zona; 2) casa usata abitabile, prezzo medio di zona; mutuo fisso a 30 anni al 3,5% sull'80% del valore, contanti pari al 30% del prezzo (20% da dare al rogito e 10% per le spese connesse all'acquisto).
Rata del mutuo pari a un terzo del reddito al netto di altri debiti. Somma residua mensile minima 1.500 euro

1 CASE IN OTTIMO STATO					2 CASE ABITABILI				
Acquisto 80 mq / valore massimo					Acquisto 80 mq / valore medio				
Prezzo mq	Prezzo	Rata	Contanti	Reddito	Prezzo mq	Prezzo	Rata	Contanti	Reddito
Milano									
Pagano	7.300-8.100	648.000	2.328	194.000	7.000	6.600-8.100	588.000	2.112	176.000
Repubblica	6.900-7.900	632.000	2.270	190.000	6.900	5.900-6.500	496.000	1.782	149.000
V Giornate	6.800-7.600	608.000	2.184	182.000	6.600	6.400-7.400	552.000	1.983	166.000
Buenos Aires	6.200-6.900	552.000	1.983	166.000	6.000	5.100-5.900	440.000	1.581	132.000
Ticinese	6.300-6.900	552.000	1.983	166.000	6.000	5.600-6.900	500.000	1.796	150.000
Porta Venezia	5.800-6.400	512.000	1.839	154.000	5.600	5.200-6.500	468.000	1.681	140.000
Porta Genova	5.600-6.200	496.000	1.782	149.000	5.400	4.800-5.300	404.000	1.451	121.000
Navigli	5.500-6.000	480.000	1.724	144.000	5.200	3.900-4.300	312.000	1.121	94.000
Stazione Centrale	5.200-5.500	440.000	1.581	132.000	4.800	4.200-5.100	372.000	1.336	112.000
Città Studi	4.900-5.400	432.000	1.552	130.000	4.700	4.400-4.700	364.000	1.308	109.000
Loventeggio	4.400-4.900	392.000	1.408	118.000	4.300	3.400-3.800	288.000	1.035	86.000
Lotto	4.000-4.500	360.000	1.293	108.000	3.900	3.500-3.800	292.000	1.049	88.000
Bicocca	3.800-4.200	336.000	1.207	101.000	3.700	3.200-3.400	264.000	948	79.000
Corvetto	3.500-4.200	336.000	1.207	101.000	3.700	3.000-3.300	252.000	905	76.000
Bovisà	3.900-4.000	320.000	1.150	96.000	3.500	3.200-3.600	272.000	977	82.000
Roma									
Paroli	4.900-5.200	416.000	1.494	125.000	4.500	4.200-4.500	348.000	1.250	104.000
Flaminio	4.800-5.200	416.000	1.494	125.000	4.500	4.000-4.500	340.000	1.221	102.000
San Pietro	4.600-5.000	400.000	1.437	120.000	4.400	3.900-4.600	340.000	1.221	102.000
EUR	4.500-4.900	392.000	1.408	118.000	4.300	3.500-4.000	300.000	1.078	90.000
Testaccio	4.500-4.800	384.000	1.379	115.000	4.200	3.800-4.200	320.000	1.150	96.000
Camillucci	4.200-4.600	368.000	1.322	110.000	4.000	3.400-3.800	288.000	1.035	86.000
Bologna	3.600-3.900	312.000	1.121	94.000	3.400	3.200-3.500	268.000	963	80.000
Monteverde	3.400-3.800	304.000	1.092	91.000	3.300	2.800-3.000	232.000	833	70.000
Appio Pign.	3.200-3.800	304.000	1.092	91.000	3.300	2.500-2.900	216.000	776	65.000
Montemarte	3.800-3.600	288.000	1.035	86.000	3.200	2.900-3.200	244.000	877	73.000
Portuense	3.200-3.500	280.000	1.006	84.000	3.100	2.800-3.000	232.000	833	70.000
Aurelio	3.200-3.500	280.000	1.006	84.000	3.100	2.800-3.000	232.000	833	70.000
Bufalotta	3.000-3.200	256.000	920	77.000	2.800	2.300-2.500	192.000	690	58.000
Cinecittà	2.800-3.000	240.000	862	72.000	2.600	2.300-2.500	192.000	690	58.000
Ogliata	2.300-2.500	200.000	718	60.000	2.200	2.100-2.300	176.000	632	53.000
Torino									
Vanchiglia	2.600-3.200	256.000	920	96.000	2.700	2.000-2.600	184.000	661	69.000
Valdocco	2.600-3.200	256.000	920	96.000	2.700	2.200-2.500	188.000	675	70.500
Città Turin	2.500-3.000	240.000	862	90.000	2.500	2.000-2.500	180.000	647	67.500
Giardino Reali	2.600-2.900	232.000	833	87.000	2.500	1.900-2.400	172.000	618	64.500
Precolina	2.300-2.800	224.000	805	84.000	2.400	1.900-2.200	164.000	589	61.500
Nizza	2.100-2.500	200.000	718	75.000	2.300	1.600-1.900	140.000	503	52.500
Pozzo Strada	2.000-2.500	200.000	718	75.000	2.300	1.500-2.000	140.000	503	52.500
Borgo Po	2.400-2.600	208.000	747	78.000	2.300	1.800-2.300	164.000	589	61.500
Sassi	2.300-2.500	200.000	718	75.000	2.300	2.000-2.200	168.000	604	63.000
San Salvo	2.300-2.500	200.000	718	75.000	2.300	1.900-2.100	160.000	575	60.000
Napoli									
Via Toledo	3.800-4.300	344.000	1.236	129.000	3.700	3.300-3.800	284.000	1.020	106.500
Porto	3.700-4.100	328.000	1.178	123.000	3.500	2.000-2.400	176.000	632	66.000
Centro Storico	3.400-3.800	304.000	1.092	114.000	3.200	2.800-3.500	252.000	905	94.500
San Ferdinando	2.900-3.800	304.000	1.092	114.000	3.200	2.300-3.100	216.000	776	81.000
Duomo	3.200-3.600	288.000	1.035	108.000	3.100	1.900-2.300	168.000	604	63.000
Montecalvario	3.300-3.600	288.000	1.035	108.000	3.100	2.600-2.800	216.000	776	81.000
Colli Aminei	3.200-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.800-3.200	240.000	862	90.000
Quartieri Spagnoli	2.700-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	1.800-2.500	172.000	618	64.500
San Giuseppe	3.300-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.900-2.800	212.000	762	79.500
Fuorigrotta	3.000-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.500-3.000	220.000	790	82.500
Palermo									
Maqueda	1.200-2.500	200.000	718	75.000	2.200	1.000-1.200	88.000	316	33.000
Kalsa-Magione	1.500-2.200	176.000	632	66.000	2.100	1.700-2.100	152.000	546	57.000
Gallie	1.600-2.000	160.000	575	60.000	2.000	1.200-1.500	108.000	388	40.500
Centro storico	1.400-2.000	160.000	575	60.000	2.000	700-1.200	76.000	273	28.500
Montepellegrino	1.500-1.800	144.000	517	54.000	2.000	1.600-1.800	128.000	460	48.000
Castello	1.400-1.800	144.000	517	54.000	2.000	900-1.200	84.000	302	31.500
Università	1.400-1.700	136.000	489	51.000	1.900	800-1.100	76.000	273	28.500
Calatafimi Bassa	1.200-1.600	128.000	460	48.000	1.900	1.800-2.500	172.000	618	64.500
Calatafimi Alta	1.400-1.550	124.000	445	46.500	1.900	900-1.500	96.000	345	36.000
Mezzomonreale	1.200-1.500	120.000	431	45.000	1.900	1.500-1.900	136.000	489	51.000
Bologna									
Malpighi	3.200-3.700	296.000	1.063	111.000	3.100	2.600-3.100	228.000	819	85.500
Marconi	3.200-3.600	288.000	1.035	108.000	3.100	2.600-3.000	224.000	805	84.000
Colli	3.000-3.800	304.000	1.092	114.000	3.200	2.400-3.000	216.000	776	81.000
San Vitale	3.000-3.600	288.000	1.035	108.000	3.100	2.300-2.800	204.000	733	75.500
Saragazza	3.000-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.600-3.000	224.000	805	84.000
Irnerio	2.900-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.300-2.700	200.000	718	75.000
Fossolo	2.800-3.200	256.000	920	96.000	2.700	2.200-2.600	192.000	690	72.000
Fiera	2.700-3.000	240.000	862	90.000	2.500	2.000-2.500	180.000	647	67.500
S. Ruffillo	2.600-3.100	248.000	891	93.000	2.600	2.200-2.500	188.000	675	70.500
Genova									
Pegli	2.200-3.000	240.000	862	90.000	2.500	1.600-2.100	148.000	532	55.500
San Martino	2.000-2.800	224.000	805	84.000	2.400	1.600-1.900	140.000	503	52.500
Vesima	2.000-2.500	200.000	718	75.000	2.200	1.300-2.100	136.000	489	51.000
Acquasanta	1.600-2.200	176.000	632	66.000	2.100	1.300-1.600	116.000	417	43.500
Sestri Ponente	1.500-2.100	168.000	604	63.000	2.000	900-1.400	92.000	330	34.500
Principe	1.400-2.000	160.000	575	60.000	2.000	1.100-1.400	100.000	359	37.500
San Fruttuoso	1.400-2.000	160.000	575	60.000	2.000	1.000-1.400	96.000	345	36.000
Voltri	1.300-1.900	152.000	546	57.000	2.000	1.000-1.300	92.000	330	34.500
Borghetti	1.300-1.800	144.000	517	54.000	2.000	1.000-1.200	88.000	316	33.000
Marassi	1.400-1.800	144.000	517	54.000	2.000	1.000-1.400	96.000	345	36.000
Firenze									
Belluardo	4.500-5.000	400.000	1.437	150.000	4.300	3.600-4.200	312.000	1.121	117.000
S. Maria Novella	4.400-4.700	376.000	1.351	141.000	4.000	3.500-4.100	304.000	1.092	114.000
San Domenico	4.100-4.600	368.000	1.322	138.000	3.900	3.400-3.900	292.000	1.049	109.500
Savonarola	3.800-4.300	344.000	1.236	129.000	3.700	3.300-3.600	276.000	991	103.500
Campo di Marte	3.700-4.100	328.000	1.178	123.000	3.500	3.000-3.500	260.000	934	97.500
Senese	3.400-3.800	304.000	1.092	114.000	3.200	2.900-3.300	248.000	891	93.000
Bellaria	3.100-3.600	288.000	1.035	108.000	3.100	2.400-2.800	208.000	747	78.000
Piazza Leopoldo	3.100-3.500	280.000	1.006	105.000	3.000	2.700-3.100	232.000	833	87.000
Legnala	2.900-3.300	264.000	948	99.000	2.800	2.400-2.800	208.000	747	78.000

Fonte: elaborazione su dati Fiaip



Al top

I prezzi nelle zone più prestigiose delle grandi città (esclusi immobili di eccezionale pregio) quotazione al metro quadrato

**Milano**

Quadrilatero	19.800
Brera	14.600
Monforte	13.900
Turati	12.900
Duomo	12.800
Moscova	12.800
Porta Nuova	12.800
Boccaccio	12.100
Arena	12.000
Palestro	12.000

Napoli

Chiaia	6.800
Posillipo	6.300
Vomero	6.000
Mergellina	5.900
Arenella	5.300

Palermo

Mondello	4.000
Piazza Marina	3.500
Politeama	3.500
Teatro Massimo	3.000
Addaura	3.000

Firenze

Centro Storico	7.000
Duomo	6.800
P.le Michelangelo	6.800
Pian dei Giullari	6.800
San Niccolò	6.200

Roma

Pincio	15.000
Centro Storico	8.000
San Saba	7.500
Pinciano	7.500
Trastevere	7.000
Aventino	7.000
Borgo	7.000
Coppedè	6.500
Trionfale	6.500
Trieste	6.300

Torino

Centro	5.500
Crimea	4.400
Lungo Po	4.300
Crocetta	4.000
Parco del Valentino	4.000

Genova

Nervi	4.500
Carignano	3.600
Quinto	3.600
Quarto	3.400
Castelletto	3.300

Bologna

Castiglione	5.000
Galvani	5.000
Giardini Margherita	5.000
Santo Stefano	5.000
Centro storico	4.900

Fonte: elaborazione su dati Fiaip

I mutui

Finanziamento da 140 mila euro per una casa da 200 mila
Residente a Milano, età 40 anni, reddito 2.300, finalità acquisto prima casa

Mutui green

TASSO FISSO	Tasso nominale MIGLIORE	Rata	Tasso nominale MEDIO	Rata
A 20 anni	2,55%	745,28	3,11%	783,70
A 25 anni	2,55%	631,59	3,09%	670,14
A 30 anni	2,55%	556,82	3,06%	594,19

TASSO VARIABILE

A 20 anni	4,49%	876,79*	4,74%	902,96
A 25 anni	4,49%	770,00*	4,84%	805,02
A 30 anni	4,49%	701,91*	4,93%	744,77

Mutui non green

TASSO FISSO	Tasso nominale MIGLIORE	Rata	Tasso nominale MEDIO	Rata
A 20 anni	2,72%	756,96	3,37%	802,33
A 25 anni	2,73%	644,40	3,36%	690,23
A 30 anni	2,62%	561,94	3,31%	613,41

TASSO VARIABILE

A 20 anni	4,69%	892,12*	4,95%	919,81
A 25 anni	4,69%	786,15*	5,04%	821,28
A 30 anni	4,69%	718,84*	5,11%	760,64

Fonte mutuiOnline.it, dati aggiornati al 6 marzo 2023

*prima rata



PERSONAGGI&INTERPRETI

L'Economia

Il ruolo delle banche nella transizione ecologica: incontro a Napoli
Leonardo si aggiudica appalto da 19 milioni per sicurezza aree industriali Zes

a cura
di **Emanuele
Imperiali**



Roberto Cingolani
gruppo Leonardo

HYDROGEN VALLEY 225 MILIONI NEL MEZZOGIORNO

Il Pnrr prevede un investimento totale per lo sviluppo della filiera idrogeno pari a 3,64 miliardi. Una parte di questi fondi è stata destinata dal governo alla creazione di 52 Hydrogen Valley. È il Sud l'area maggiormente interessata, con 28 dei 52 progetti, per un investimento totale di 225 milioni. Guardando alle singole regioni, quelli più ingenti sono concentrati 6 in Campania, 5 in Puglia e 4 in Sicilia.

Fotovoltaico

Il bonus fotovoltaico 2024 prevede l'erogazione di risorse destinate alle famiglie con Isee basso, in particolare meridionali, alle quali sono destinati 80 milioni. I finanziamenti provengono dal Fondo Reddito Energetico di natura rotativa, all'operatività del quale lavora il Gestore Servizi Energetici, presieduto da Paolo Arrigoni.

Intesa Sanpaolo

Si è tenuto a Napoli un incontro dedicato al ruolo delle banche nella transizione ecologica delle piccole imprese, promosso da Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo. Secondo il direttore di Banca dei Territori, Stefano Barrese, «la vitalità delle aziende è il vero motore dell'economia territoriale, per questo abbiamo identificato nel tempo un programma di sviluppo per ogni segmento imprenditoriale, erogando nell'ultimo triennio oltre 14 miliardi».

Grimaldi

La compagnia di navigazione partenopea che fa capo a Emanuele Grimaldi schiera tra Italia e Grecia, sul servizio plurigiornaliero che collega i porti di Brindisi e Igoumenitsa, la nave Europa-link, ad oggi l'unità ro-pax con maggiore capacità di stiva mai impiegata nel Ma-

re Adriatico. Affianca la Kydon Palace sulla linea che prevede due partenze quotidiane regolari da ognuno dei due porti. «Grimaldi potenzia i vettori che sviluppano il porto. Una formula cardine dell'economia marittima, applicata sullo scalo di Brindisi dalla compagnia», commenta il presidente dell'Autorità Portuale dell'Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi.

Agroalimentare

«La mozzarella nella mortella: innovazione e tecnologia per una competitività di eccellenza e di successo nel settore alimentare», questo il tema di un seminario svoltosi a Napoli al quale hanno partecipato i rappresentanti delle imprese Le Starze, La Petrosa, Efas e Lombardi e Scorpione, i presentatori dei progetti Movida e Mater e il presidente di Confimi industria Campania Luigi Carfora.

Leonardo

Il gruppo Leonardo, il cui ceo è Roberto Cingolani, si aggiudica l'appalto da 19 milioni per la sicurezza nelle aree industriali della Zes Calabria, che rientra nella Zona Economica Speciale del Mezzo-



Peso: 41%

giorno, il progetto finanziato con le risorse messe a disposizione dal Pon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

anti via libera dalla Regione nelle ultime settimane: ci sono anche Edison, Renantis, Nextpower, Leixasolar. Oltre mille istanze in attesa

Il grande affare dell'energia

Dal fotovoltaico all'eolico terrestre e off shore, una valanga di progetti sulle rinnovabili. La Sicilia è seconda solo alla Puglia per richieste pendenti. E Terna investe tre miliardi

Pipitone Pag. 7

Energia pulita. Sono oltre 1.100 le istruttorie da esaminare. Ecco la mappa degli impianti

Accelerata sull'eolico nell'Isola Caccia ai soldi degli incentivi

La Regione ha avviato in poco tempo l'iter per 15 progetti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Fra martedì e venerdì scorso l'assessorato all'Ambiente ha avviato le procedure autorizzatorie per una quindicina di impianti eolici e fotovoltaici. E andando ancora un po' indietro nel tempo, di appena un paio di settimane, si sommano almeno un'altra decina di progetti per cui è iniziato l'iter che porterà al via libera della Regione. Anche se restano pendenti ben 1.110 pratiche per altrettanti impianti.

C'è una accelerazione nell'esame degli investimenti in energie rinnovabili: eolico, eolico off shore e fotovoltaico. Dovuta a due fattori concomitanti. In primo luogo una nuova normativa nazionale ha introdotto da quest'anno termini più stringenti per arrivare alla chiusura dei procedimenti: senza entrare molto nel dettaglio, sono stati dimezzati i principali passaggi legati alle valutazioni ambientali. E se tutto andrà per il verso giusto, condizionale d'obbligo, una richiesta di autorizzazione potrebbe arrivare al traguardo anche in tre mesi.

Va detto che all'assessorato all'Ambiente, guidato dalla meloniana Elena Pagana, scontano cronici problemi di personale e dunque il rispetto dei termini di legge si scontra con i vuoti d'organico. Un problema analogo sconta l'assessorato

all'Energia, guidato da Roberto Di Mauro, che rappresenta la seconda e ultima tappa dell'iter autorizzatorio dei progetti.

La mappa dei nuovi impianti

Sulla base di questo presupposto la Pagana ha firmato la settimana scorsa una valanga di decreti che avviano le procedure per impianti eolici e fotovoltaici. Per il settore fotovoltaico vanno citati, per potenza che si prevede di produrre, quello che la Edison Rinnovabili realizzerà fra Menfi e Sambuca, quello della San Giorgio Wind fra Montallegro ed Eraclea, quello della Renantis a Castronovo, quello della Edpr Sicilia a Gangi.

Mentre i principali progetti di impianti fotovoltaici che vedranno iniziare adesso il loro iter alla Regione sono quelli della Nextpower Development a Castrolibero, della Pacifico Ambra a Ribera, della SgProgetti Uno a Ramacca, della EF Solare Italia a Ribera della Edison Rinnovabili a Piazza Armerina, della Leixasolar a Belpasso e della IBVI ad Assoro.

In molti di questi casi il decreto firmato dalla Pagana prevede semplicemente la convocazione delle conferenze di servizi per arrivare alla Paur, la procedura autorizzatoria unificata. In altri casi si avvia invece la valutazione ambientale tradizionale.

Aumentano gli incentivi

Il punto è che la Regione sta provan-

do ad accelerare. Anche perché, senza tanto clamore, negli ultimi mesi è ripresa in modo massiccio la presentazione di progetti per ottenere le autorizzazioni. Complice, spiegano in assessorato, l'annuncio del governo nazionale della pubblicazione di un nuovo decreto che riscrive la mappa e il valore dei contributi per chi produce energia pulita. In sintesi, poter realizzare un impianto eolico o fotovoltaico assicurerà a breve incassi maggiori perché il costo di produzione verrà abbattuto da cospicui incentivi pubblici.

Le 1.110 richieste pendenti

Probabilmente è anche per questo motivo che secondo un monitoraggio condotto da Terna la Sicilia è la seconda regione in Italia per pratiche pendenti. Risultano infatti ben 1.110 progetti in attesa di valutazione da parte della Regione. E se tutti ricevessero il semaforo verde potrebbero produrre annualmente 79 mila GW in più. Un target che andrebbe oltre i consumi della Sicilia, valutano alla Regione, e che ovvia-



Peso: 1-10%, 7-34%

mente servirebbe per immettere nella rete nazionale energia da smaltire poi in tutte le Regioni. Non è un caso che proprio Terna stia investendo nelle nuove reti circa 3 miliardi.

La Sicilia è, sempre in base all'ultimo monitoraggio, la seconda regione italiana per richieste pendenti di autorizzazione. La prima è la Puglia, che ne ha appena 200 in più.

Nel dettaglio, in Sicilia sono in attesa del via libera della Regione 783

progetti per impianti di energia solare e 293 per strutture destinate all'eolico. Ci sono pure 34 pratiche per impianti di energia eolica offshore: un business che negli ultimi anni sta crescendo e che in Sicilia sta creando una forte contrapposizione fra associazioni dei pescatori e imprenditori.



Fonti energetiche rinnovabili. Nuovo slancio grazie a iter snelli e fondi



Peso:1-10%,7-34%

IL CASO

Montante, altro caso a processo ad Asti «Spolpò i bilanci di una sua azienda»

SERVIZIO pagina 4

LE "MONTAGNE RUSSE" GIUDIZIARIE DELL'EX LEADER DI CONFINDUSTRIA SICILIA

Montante a processo ad Asti per la bancarotta fraudolenta di Msa

L'imprenditore e 6 collaboratori rinviati a giudizio. La pm: spolpati i bilanci dell'azienda per trarre fondi

Appena prescritto a Caltanissetta per il reato di corruzione (resta in piedi l'associazione a delinquere) nel processo-bis, Antonello Montante è stato rinviato a giudizio ad Asti per il crac di Msa. E così continuano le "montagne russe" giudiziarie dell'ex leader di Confindustria Sicilia, in attesa della pronuncia da parte della Cassazione sulla condanna d'appello a 8 anni (in primo grado erano 14) nel troncone principale dell'inchiesta "Double Face".

L'ultima novità, come riporta *La Stampa*, arriva dal Piemonte. Montante dovrà affrontare un altro processo, con l'accusa di bancarotta fraudolenta. La tesi della Procura di Asti (città dove l'imputato ha ancora l'obbligo di dimora), sostenuta dalla pm Laura Deodato, è di una gestione dei bilanci di Msa all'insegna di «operazioni dolose» che portarono ad una bancarotta per «distrazione e dissipazione» del patrimonio aziendale, orientata ad arricchire l'imprenditore di Serradifalco, «spolpando» le casse dell'azienda metalmeccanica che registrava risultati operativi sempre positivi.

Il rinvio a giudizio è stato disposto dalla giudice Claudia Beconi, al termine dell'udienza preliminare. Assieme a Montante ci saranno (prima udienza il prossimo 8 ottobre) anche i suoi cinque collaboratori: l'ex vicepresidente Cesare Saturno, l'ex amministratore

delegato Vincenzo Mistretta, gli ex consiglieri Carmela Giardina e Consolato Garifoli e l'ex componente del collegio sindacale Alessandro Pilato. A processo, ma con la sola ipotesi di bancarotta semplice, Antonio Giammusso, amministratore unico di Msa per alcuni mesi nel 2019 e Francesco Paolo Trapani, altro ex membro del collegio sindacale. Nel procedimento è parte civile la Cgil con l'avvocato Fabrizio Brignolo, per i danni morali subiti dai dipendenti per la perdita del posto di lavoro. Ha invece patteggiato un anno (pena sospesa) Katiuscia La Rocca, ex componente del collegio sindacale mentre un altro ex membro, Luigi Campoccia, ha optato per il rito abbreviato e nel frattempo è stato assolto.

La Msa, fondata negli Anni 90, collocata nel distretto industriale dell'automotive tra Torino e Brescia, anche sotto la gestione di Montante andava a gonfie vele, dopo aver ereditato una parte delle commesse e della clientela della storica Way Assauto. Ma se in fabbrica tutto funzionava, negli uffici contabili qualcosa andava storto. Alcune operazioni sono finite, dopo la dichiarazione d'insolvenza, sotto la lente d'ingrandimento della Procura: la vendita sottocosto del capannone aziendale alla società Alechia dello stesso gruppo Montante, e la decisione di restare comunque nell'immobile pagando un canone d'affitto esorbi-

tante, avrebbe portato a drenare 850mila euro dai conti Msa facendo arrivare il denaro direttamente al patron. E poi altri fondi fuorusciti in modo sospetto che secondo i pm di Caltanissetta rappresentano il «tesoretto» dell'ex leader confindustriale alimentato anche da altre operazioni all'estero su cui ancora sono in corso degli approfondimenti.

L'azienda metalmeccanica venne dichiarata fallita nel gennaio 2020. Poi è ripartita a ranghi ridotti, con un'altra proprietà, nel 2021 in un nuovo stabilimento. Ma Montante, nel frattempo, è pure arrivato a riprendersi una parte dei beni finiti all'asta dopo il fallimento di Msa: una società intestata alle figlie si aggiudicò per 750mila euro un capannone, immobili e macchinari a Caltanissetta.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonello Montante, 60 anni, ex leader di Confindustria condannato a 8 anni in appello a Caltanissetta; prescritta la corruzione nel processo-bis, dove resta l'associazione



Peso: 1-1%, 4-25%



Ponte, il fronte del no gioca il “jolly” «Raccolta firme per un referendum»

Il caso. Schifani: «Regione parte civile contro chi rallenta». La replica: «Si costituisca contro se stesso»

GIOVANNI FRANCO

MESSINA. Propongono «di cominciare a ragionare sulla possibilità di raccogliere le firme per indire un referendum per sapere cosa ne pensano gli italiani del ponte sullo Stretto e per abolire quel decreto per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, ai sensi della Costituzione italiana». Difendono la scelta di ricorrere alla via giudiziaria per bloccare la costruzione dell'infrastruttura dopo avere presentato, circa un mese fa, un esposto alla procura perché «il governo e la società (Stretto di Messina Spa, ndr) non hanno reso pubblici i documenti fondamentali per capire

l'entità del progetto e le procedure per realizzarlo». Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde e Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana-Avs, hanno ribadito a Messina la loro opposizione all'opera.

«Presentare l'esposto è stato un atto necessario perché la società Stretto di Messina e il Governo trattano questa materia con assoluta riservatezza e questo è assolutamente inaccettabile. Salvini dice una grande bugia, sa benissimo che non ci sono le risorse e lo dovrebbe dire anche al suo ministro dell'economia Giorgetti», afferma Bonelli. Aggiunge Fratoianni, ribadendo i concetti dell'intervista a *La Sicilia* pubblicata ieri: «Faremo batta-

glia dentro e fuori dal parlamento contro un'opera che riteniamo inutile ed enormemente costosa. Abbiamo presentato l'esposto non perché vogliamo accusare qualcuno, non è il nostro mestiere, ma perché pretendia-



Peso: 1-15%, 4-27%

mo di avere la trasparenza che ad oggi non è stata garantita».

Dopo alcuni minuti da Palazzo d'Orleans arriva il commento del presidente della Regione, Renato Schifani: «Il mio governo è determinato a mettere in campo ogni forma di iniziativa a sostegno di questa infrastruttura strategica: siamo pronti anche a costituirci parte civile nei confronti di coloro i quali si rendessero protagonisti di azioni penali temerarie per rallentare l'opera. La Sicilia e l'Italia tutta non hanno più tempo da perdere». Ribatte Bonelli: «La Sicilia ha la sanità al collasso, il trasporto pubblico non esiste e per andare da Trapani a Siracusa in treno ci vogliono 11 ore. Il

presidente Schifani, che si è fatto scippare i fondi di sviluppo e coesione destinati alle strade alla sanità e alla scuola da Salvini per fare il ponte, si preoccupa di costituirsi parte civile contro chi si oppone al ponte. E' veramente surreale, Schifani dovrebbe costituirsi contro se stesso, per il disastro in cui si trova la Sicilia».

Non manca la reazione della Lega, main sponsor dell'opera. Per Luca Sammartino, vicepresidente della Regione, «l'ossessione per il Ponte di Messina ha evidentemente dato alla testa a Bonelli che pur di raggranellare qualche voto parla a vanvera di una Sicilia che non conosce». E aggiunge: «Una regione che, tra mille difficoltà,

grazie all'impegno concreto del governo regionale, ha quasi azzerato le liste d'attesa e ottenuto massicci finanziamenti dal Mit per opere strategiche attese da anni». Il senatore Nino Germanà, vicecapogruppo e segretario in commissione Trasporti a Palazzo Madama tuona: «Ennesima sceneggiata di Fratoianni e Bonelli, che dimenticano l'indagine a carico della famiglia del loro pupillo Soumahoro e vogliono condannare il Sud alla mancanza di infrastrutture. Non fermeranno il futuro, come non hanno fermato l'alta velocità o il Mose».



Fratoianni e Bonelli ieri a Messina.
La conferenza stampa dei leader di Sinistra Italiana-Avs e Europa Verde



Peso: 1-15%, 4-27%

Zona Industriale: ieri mattina si sono svolte le operazioni di brillamento di un ordigno “Ostaggi” della bomba per 5 ore

Evacuazioni e blocco
del traffico aereo
per poter affrontare
in sicurezza le attività
monitorate
dal Centro
coordinamento
soccorsi

Brilla un ordigno zona industriale off limits per 5 ore

Pantano d'Arce. Il residuo bellico è stato fatto
“esplodere” dove è stato rinvenuto dai militari
del 4° Reggimento Genio guastatori di Palermo

Dalle 7 alle 12,30 la zona di Pantano d'Arce, ieri, è stata teatro di un'operazione di brillamento e bonifica di un ordigno bellico di 250 chili. Effetti sul traffico aereo nei momenti di innesco ed esplosione della bomba. Evacuati inoltre lo stabilimento della Sibeg e dell'Amt. Soddisfazione è stata espressa dal prefetto Maria Carmela Librizzi per come è stato espletato il servizio da tutti gli attori coinvolti.

LAURA DISTEFANO pagina III

Zona industriale paralizzata per cinque ore e mezza. Contrada Pantano D'Arce, ieri mattina, è stata off limits per permettere le operazioni di bonifica e brillamento dell'ordigno aereo di circa 250 chilogrammi, rinvenuto proprio nell'area a sud di Catania. Si tratta di una bomba di nazionalità tedesca, residuo bellico della Seconda guerra mondiale.

Le operazioni si sono concluse secondo il programma fissato - ora X alle 12,30 - e senza alcun intoppo.

«In considerazione della particolare tipologia dell'ordigno, e come concordato nell'ambito del-

le riunioni di coordinamento svoltesi in pre, il residuo bellico è stato fatto brillare direttamente nel sito di rinvenimento dai militari del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo», è messo nero su bianco in un comunicato della Prefettura etnea.

Gli effetti più importanti sono stati per il traffico aereo. Fontanarossa è rimasta ferma. Nessun decollo e partenza dalla 7,30 alle 8.00 durante le fasi di innesco e dalle 12 alle 12,30 nel corso dell'esplosione. «Per motivi precauzionali nella fase iniziale dell'innesco e in quella finale del brillamento l'aeroporto è rimasto non operativo in conseguenza del blocco totale del traffico aereo disposto da Enac, senza, tuttavia, essersi riscontrate particolari criticità per l'operatività dello scalo etneo».

Sempre motivi di sicurezza e tutela dell'incolumità delle persone sono state evacuate alcune imprese che hanno le sedi nel raggio d'azione del brillamento. «Per tutta la durata delle operazioni,

che hanno preso il via alle 7, sono stati, invece, evacuati cautelativamente gli stabilimenti della Sibeg e la sede AmtS nella zona industriale», si legge sempre nel comunicato della Prefettura.

Le operazioni, avvenute quindi secondo la tabella di marcia e senza alcun incidente, sono state seguite costantemente dal Centro coordinamento soccorsi istituito e coordinato dalla Prefettura vicino al sito dove è stato ritrovato l'ordigno. Alle attività di monitoraggio hanno preso parte la Città Metropolitana e il Comune, forze di polizia, vigili del fuoco, militari del quarto reggimento guastatori di Palermo e dell'aeroporto di Sigonella, Enac, Enav, Asp, Sac e il corpo militare della Croce Rossa.

«Siamo soddisfatti per la perfetta riuscita delle operazioni e per i ridottissimi disagi causati



Peso: 13-29%, 15-46%

dalle operazioni di bonifica dell'ordigno - ha detto il prefetto Maria Carmela Librizzi - risultati ottenuti grazie alla grande e sinergica collaborazione dimostrata da tutte le componenti che hanno operato a cui rivolgo un sentito ringraziamento».

LAURA DISTEFANO

EVACUAZIONI. Durante le operazioni è stato inibito l'accesso a personale e lavoratori nello stabilimento della Sibeg e nella sede dell'Amts



Il momento dell'esplosione dell'ordigno



**Per sicurezza
blocco totale
del traffico aereo
dalle 7,30 alle 8
e dalle 12 alle 12.30**



Peso:13-29%,15-46%

CONFINDUSTRIA

Basile alla guida della sezione "Metalmeccanici" «Impegno su Pnnr, giovani e sicurezza sul lavoro»

Giuseppe Basile, amministratore unico di Basicem, è il nuovo presidente della sezione "Metalmeccanici" di Confindustria. Al suo fianco due conferme, il vicepresidente Vincenzo Guadagnuolo, direttore generale di Acciaierie di Sicilia e Martina Castelli, amministratore unico di Samisud. Basile ha rivolto un ringraziamento a tutti i soci e al presidente uscente, Luigi Manoli. Quindi, ha tracciato le linee guida che ispireranno la sua azione, annunciando il proposito «di operare nel segno della continuità rispetto alla precedente presidenza della sezione, confermando l'impegno a un sempre maggiore coinvolgimento delle imprese di settore, favorendo una migliore conoscenza e sinergia fra di esse, così da fare rete e, quindi, promuovere una concreta cooperazione». «Nell'immediatezza - ha osservato il presidente Basile - ci siamo posti degli obiettivi prioritari

e, tra questi, abbiamo collocato l'individuazione di attività finalizzate al massimo sfruttamento delle opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnnr). È nostra intenzione impegnarci sul fronte della formazione dei giovani, della sicurezza sul lavoro e, al tempo stesso, prestare particolare attenzione alle piccole e medie imprese che devono essere considerate, perché tali sono, come un autentico volano dell'industria attiva sul territorio, al fine di moltiplicare investimenti e un allargamento sempre più ampio sui mercati di competenza. Un percorso, questo, che va intrapreso stabilendo e confermando rapporti con le istituzioni ed il mondo universitario, ponendo le basi per l'ampliamento della base associativa e guardando anche alle opportunità che possono giungere dall'estero. Sotto questo aspetto - ha concluso il neopresidente

- non sfugge l'esigenza di determinare tutte le condizioni che possano porre le nostre imprese al passo con i tempi, a cominciare dalla necessaria digitalizzazione, adottando i modelli dell'economia circolare e green, operando secondo i criteri di sostenibilità ed etica sociale, secondo quelle politiche che, con un acronimo, vengono definite "Esg" ovvero di specifico riferimento ai contesti ambientale, sociale e di governance».



Peso: 16%

IL #LAVOROÈPARTECIPAZIONE TOUR HA FATTO TAPPA IN CITTÀ

Musumeci (Ugl): «L'amministrazione inserisca un lavoratore nei Cda delle aziende partecipate»

È stata Catania la quarta tappa del tour dell'Ugl organizzato per il 74° anniversario della confederazione. Il pullman #LavoroèPartecipazione è arrivato in piazza Università. Ad attenderlo c'era il segretario generale, Paolo Capone, insieme con il segretario territoriale di Ugl, Giovanni Musumeci. È stata l'occasione per fare il punto sulle prospettive della mancata attuazione dell'articolo 46 della Costituzione.

«La partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese - ha detto Capone - oltre che sulla Costituzione, l'abbiamo nel nostro statuto dal 1950. È una battaglia che continuiamo a portare avanti. È necessario coinvolgere i lavoratori nel processo produttivo fino alla divisione degli utili. Questo consentirebbe di avere retribuzioni migliori, di avere maggiore produttività per le aziende. Credo che il nostro Paese adesso sia pronto. Ci sono cinque proposte depositate in Parlamento. Abbiamo già iniziato un confronto che ci lascia immaginare che con questo Governo, in questa legislatura, si possa arrivare all'attuazione dell'articolo

46».

Tra gli ospiti anche il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare, Nello Musumeci. «Far partecipare i lavoratori alla gestione delle imprese - ha sottolineato Musumeci - significa eliminare la conflittualità tra capitale e lavoro, ma significa anche rendere il lavoratore responsabile dei processi produttivi, dando maggiore dignità alla funzione del lavoro stesso. Voglio esprimere apprezzamento al segretario nazionale Ugl per avere portato avanti questo obiettivo. Essere oggi qui a Catania è un segno concreto della vicinanza del sindacato nazionale ai lavoratori e di volontà di dialogo con i datori di lavoro».

«Sono passati 77 anni da quando l'articolo 46 è stato scritto. Oggi c'è un'idea di partecipazione diversa - ha spiegato il segretario territoriale Musumeci - non si immagina solo la partecipazione agli utili di impresa ma anche alla possibilità che il lavoratore condivida le scelte politiche di una azienda. Noi abbiamo avanzato una proposta all'amministrazione comunale di Catania e riguar-

da le partecipate pubbliche. Abbiamo chiesto che in ciascuna di esse un lavoratore possa entrare a far parte del Cda. Anche se non è ancora avvenuto ci auguriamo che presto questa partecipazione possa partire anche dalla nostra città».

Alla manifestazione siciliana dell'Ugl ha partecipato la classe dirigente del sindacato regionale con il reggente Ur Ugl Sicilia, Vincenzo Abbrescia ed ancora, Giovanni Condorelli, segretario confederale. Erano presenti anche il segretario Ugl di Palermo, Claudio Marchesini e Siracusa, Antonio Galioto.



Peso: 22%

Sud in controtendenza a +3,2% Traino da edilizia e ristoranti

Il confronto

Nel Mezzogiorno 64mila
nuove aziende nel decennio
Addetti in lieve aumento

Sessantaquattromila imprese in più rispetto al 31 dicembre 2013, iscritte nei registri delle Camere di commercio del Mezzogiorno alla fine dello scorso anno. L'incremento certifica un dinamismo imprenditoriale in controtendenza rispetto al trend negativo delle imprese al Nord e al Centro, che sembra volersi opporre ai tanti indici - economici e di Qualità della vita - che raccontano sempre il Sud come l'eterna coda d'Italia.

Mentre il Paese ha perso in tutto oltre 100mila imprese nel corso degli ultimi dieci anni, il saldo delle aziende registrate al Sud è salito del 3,2 per cento. Il dato, estratto dal Registro imprese da Infocamere per Il Sole 24 Ore, si pone in contrasto e solo in piccola parte controbilancia gli indici negativi di Nord (104.939 aziende perse) e Centro (63.827), che invece stanno vivendo - in alcuni territori - un vero e proprio spopolamento imprenditoriale (si veda l'articolo a pagina 2).

Tra il 2013 e il 2023 a trainare le nuove imprese del Mezzogiorno sono stati due settori: le costruzioni - con un saldo positivo di 8.237 aziende, a fronte delle 32.798 perse dal Nord e le quasi 16mila sparite al Centro - e i servizi di alloggio e ristorazione (+31.132, pari a una crescita del 25,4%, oltre il doppio dell'incremento italiano) con oltre 20mila nuovi ristoranti e 10mila nuove strutture ricettive. I dati, insomma, raccontano un Sud che sta investendo nei servizi per rispondere a una domanda turistica in aumento, al netto del biennio pandemico.

Parzialmente collegate a questo filone anche le attività immobiliari: hanno fatto segnare un +43,1% contro un +6% su scala nazionale. «Al Sud c'è stato un inevitabile ritorno all'economia locale - spiega il professor Giulio Sapelli, economista nel

cda della Fondazione Eni Enrico Mattei -. Il tessuto comunitario si è meno disperso, con molte persone che, anche sotto la spinta "positiva" della pandemia, hanno deciso di ritrasferirsi nei luoghi di origine. Alcuni giovani, poi, hanno ritenuto migliore per la loro carriera rimanere al Sud, dove la famiglia è meno disgregata, investendo nel territorio attraverso le imprese».

Le aziende, in un territorio in cui i tassi di disoccupazione in generale e di quella giovanile sono tra i più elevati d'Europa e dal quale la popolazione attiva tende a fuggire (secondo l'Istat nel 2061 gli ultrasessantenni saranno il 30,7% della popolazione residente nel Mezzogiorno), rappresentano in molti casi l'unica possibilità di carriera. Con una spinta che arriva anche dagli incentivi per il Sud (si veda il pezzo sotto).

Il progressivo sgretolarsi del tessuto manifatturiero che si riscontra nelle imprese del Mezzogiorno (dove, peraltro, l'industria alimentare e quella delle bevande sono in crescita) a favore di un aumento delle realtà del terziario rappresenta, di fatto, un

trend nazionale: al 31 dicembre 2023 le imprese manifatturiere in Italia erano 511.747, oltre 84mila in meno (-14,2%) rispetto allo stesso giorno del 2013. Di contro, negli stessi anni le aziende di servizi di alloggio e ristorazione sono salite a livello nazionale del 11,2%, le attività professionali scientifiche e tecniche del +25,6% con oltre 50mila imprese registrate in più, al netto delle cessazioni.

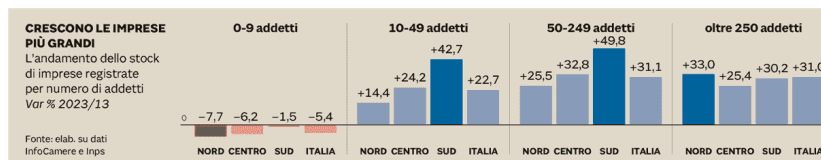
Un vero e proprio cambiamento di paradigma sta spingendo le imprese a una serie di cambiamenti, come quello che - molto lentamente - sta interessando la dimensione delle azien-

de: il 92,6% delle imprese italiane rimane entro i nove addetti, dal 2013 sono lievemente aumentate in tutte le macro aree geografiche le aziende con un numero superiore di dipendenti. A fronte di un calo delle micro imprese del 5,4% a livello nazionale, le fasce 10-49, 50-249 e oltre 250 addetti sono cresciute rispettivamente del 22,7%, 31,1% e 31% con picchi che, al Sud, hanno raggiunto il +42,7% (10-49 addetti) e +49,8% (50-249 addetti). «Per uscire da un periodo di crisi le imprese mettono in moto forme di resilienza che prevedono l'adattamento ai nuovi scenari - spiega il professor Sapelli -. Anche grazie agli incentivi governativi le aziende hanno incrementato gli addetti, in modo sostanziale ma comunque lieve, anche per rispondere alla maggiore esigenza di esportazione. Un buon segno». Secondo Sapelli lo spostamento dell'asse imprenditoriale dalla produzione ai servizi è frutto di un cambiamento che ha portato le imprese a «operare nel terziario per sostenere aziende straniere: stiamo diventando distributori di merce prodotta all'estero».

—Ma.Cas
—M.I.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con migrazioni e disoccupazione da record, per chi resta l'imprenditorialità è spesso l'unica chance



Peso: 25%